

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLI - Vol. XLV

Firenze-Roma, 11 Gennaio 1914

N. 2071

SOMMARIO: Il corso del cambio e i limiti della circolazione bancaria. ROBERTO A. MURRAY. — Per la penetrazione nell'Asia Minore. — Il caro dei viveri in diverse città italiane. — Verso il libero scambio. LANFRANCO MAROL. — **INFORMAZIONI:** Società dei bacini minerari del Mediterraneo — I progetti fiscali del Governo — La sistemazione di piazza Colonna a Roma — Società del Carburio — Società italo-russa per l'amianto — Recenti ordinazioni di locomotori e locomotive alle Ferrovie dello Stato — La stazione ferroviaria di Roma — Dividendi delle banche italiane — La Società «Itala» fabbrica di automobili — Elettificazione di linee ferroviarie — Elettificazione della linea di Modane — Le addizionali sulle imposte dirette per terremoto di Messina — Gli utili della Società di Credito provinciale — La relazione della Commissione agrologica per la colonia Libica. — **RIVISTA DI DEMOGRAFIA:** Movimento della popolazione in Italia — Popolazione delle isole Egee — **RIVISTA DELLA PREVIDENZA:** Quota di riparto della «Mutuelle» — Il disegno di legge per gli infortuni del lavoro in agricoltura — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** R. A. WIETH-KUNDSSEN, *Bauern frage und Agrarreform in Russland*, L. M. — MARVAUD-ANGEL, *L'Espagne au XX^{me} siècle. Etude politique et économique*, J. — **CRONACA LEGISLATIVA ED ATTI UFFICIALI:** Il Decreto-catenaccio sugli alcoli — Decreto-catenaccio sui tabacchi — Decreto per compra-vendita dei terreni in Libia — I bilanci militari per 1914-15 — Progetto di legge per l'abolizione del volontariato di un anno. — **NOTIZIE FINANZIARIE.** — Mercato monetario e Rivista delle Borse. — Prospetto quotazioni, valori, cambi, sconti e situazioni bancarie.

IL CORSO DEL CAMBIO e i limiti della circolazione bancaria.

Quando fervevano, or è un anno, le discussioni sui limiti della nostra circolazione bancaria, a proposito della conversione in legge e sulla possibilità della proroga di un provvedimento del Ministro del Tesoro, on. Tedesco, inteso a facilitare alle Banche di emissione l'allargamento della circolazione fiduciaria scoperta; Gustavo del Vecchio, in un articolo comparso sulla *Riforma Sociale* (1), mostrando di credere che tale provvedimento fosse conseguenza o almeno in connessione, con le varie correnti e voci favorevoli a quell'allargamento; sostenne che la circolazione bancaria era esuberante e che, perciò, piuttosto che facilitarne l'estensione, se ne sarebbe dovuta sostenere la restrizione.

Le ragioni e le prove addotte a conferma e dimostrazione della sua tesi, il Del Vecchio, traeva dall'osservazione che il corso del cambio era divenuto, e diveniva a noi sempre più sfavorevole, coll'aumento della circolazione appunto manifestatosi costante dal 1907 al 1911 (passando in complesso da 2289 milioni di lire a 2678), asserendo poi conclusivamente che: «V'è uno strumento infallibile per misurare se la quantità di carta circolante adegua o supera il bisogno del paese. Questo strumento è il corso del cambio. La carta a corso forzoso non è una merce che quando abbonda resta nella bottega del venditore. Essa circola per forza propria, è quindi vano sostenere che non ve ne è troppa, per il fatto che nessuno trova difficoltà, se vuol prestarla o spenderla. La carta se anche fosse il doppio di quella che è, circolerebbe tutta, ma con un forte aggio, com'è accaduto oramai infinite volte in Europa ed in America».

Noi siamo perfettamente d'accordo col Del

Vecchio che la moneta cartacea, per quanto esuberante (s'intende entro limiti finiti) circoli tutta; ma non possiamo esser del pari d'accordo — in base alla logica ed ai fatti — nell'altra affermazione, la più importante, che il corso del cambio sia lo strumento *infallibile* per giudicare se la quantità di moneta cartacea in circolazione sia adeguata o no ai bisogni del mercato.

Le ragioni che ci spingono, ad un anno di distanza, a muovere talune obiezioni, sono varie: A) anzitutto perchè il Del Vecchio stesso, in un recente articolo, essendosi in parte implicitamente ricreduto rispetto a quanto affermò, ce ne offre l'occasione; B) d'altro lato perchè le ragioni determinanti il provvedimento dell'on. Tedesco, si son sapute essere in realtà diverse da quelle supposte e affermate un anno fa; C) infine ancora perchè l'esperienza estesa ad un tempo maggiore di quello osservato dal nostro A. ci dà la più evidente confutazione delle sue affermazioni.

Evidentemente le ragioni dell'ordine (A) sono di natura logica; quelle degli ordini (B) e (C) si riferiscono a esperienze di fatto.

Passiamo ad esporle brevemente.

Anzitutto dobbiamo — per debito d'imparziale esattezza — rilevare che, nello stesso articolo dell'anno scorso, il Del Vecchio, in passi successivi, restringe la portata e mitiga l'assolutezza della sua affermazione sopra citata, dicendo che anche i meno propensi al suo ordine di idee «... devono riconoscere che i cambi *durevolmente* alti in regime di corso forzoso, sono l'indice di una quantità di carta esuberante».

Ciò fatto, riportiamo il passo del recente articolo dello stesso A., comparso nell'ultimo fascicolo del *Giornale degli economisti* (1). Ecco: «I progressi compiuti dalla teoria della circolazione negli ultimi anni dipendono dal su-

(1) V. I limiti della circolazione bancaria, dicembre, 1912.

(1) Induzioni statistiche per la teoria della circolazione, dicembre, 1913.

peramento definitivo del contrasto tradizionale per cui da un lato si volevano spiegare i fatti dei prezzi, degli sconti, dei cambi con variazioni immediatamente precedenti della quantità di moneta, dall'altro si voleva negare la prevalenza e generalità del rapporto fra le quantità di strumenti di circolazione e gli altri fatti della circolazione. Ormai va facendosi strada il concetto assai più complesso, ma assai più adeguato, che i prezzi di un dato momento non dipendono soltanto dalle condizioni monetarie di quel momento, ma altresì dai prezzi antecedenti e dai prezzi previsti, ed attraverso questi prezzi passati e futuri dalle loro condizioni determinanti ».

Qui, evidentemente, per quanto il nostro A., si riferisca genericamente alla moneta tutta, anziché specificamente alla cartacea; e ai prezzi, sconti e cambi (e, del resto, questi ultimi son niente altro che dei prezzi) piuttosto che ai soli fenomeni dei cambi; egli mostra di ricredersi e correggere quelle affermazioni esclusive dell'articolo dell'anno scorso.

Ebbene noi aggiungeremo alcune considerazioni atte a mostrare come in fatto di cambi e di limiti della circolazione bancaria, si debba essere affatto alieni di conclusioni affrettate e generalizzatrici. Vedremo cioè, valendoci degli stessi dati del Del Vecchio, come non sia per niente sicura la deduzione che intese trarne.

Ricordiamo, in primo, a tal fine, che il cambio è nella sua più generica accezione la differenza fra i prezzi di una stessa quantità di moneta in due mercati diversi (in genere di diverso paese); e che dicesi alla *pari*, quando il prezzo nei due mercati è uguale, e quindi quella differenza zero; mentre dicesi *favorevole* o *sfavorevole* rispetto ad uno dei due mercati (e inversamente rispetto all'altro) se il prezzo in esso è inferiore o superiore che nel secondo.

Siccome in genere i paesi fra i quali si esprime il cambio, hanno monete diverse; così si deve generalmente calcolare il *pari* (o parità monetaria) in base al metallo fino contenuto nelle unità monetarie. Ad esempio il *pari* fra le piazze italiane e le inglesi si ha quando la sterlina costa sulle prime lire italiane 25.2215.

Questo premesso (e ci scusiamo di aver ricordato nozioni cotanto elementari, occorrenti però per esprimersi con maggior chiarezza) ci domandiamo: quali ragioni o « cause » posson far variare quei rapporti fra i prezzi di date quantità di monete fra mercati diversi? Dato ad esempio, che in un certo momento il cambio di Roma su Parigi è alla pari (come al 31 maggio 1908), quali fenomeni possono farlo divenire favorevole o sfavorevole?

Si capisce di leggieri che possono esser numerosissimi; economici e politici. Accenniamo semplicemente ai più importanti. Essi sono: a) variazioni nei diretti rapporti di debito e di credito fra le due nazioni (e negli indiretti con tutte le altre, in quanto vengono risentiti attraverso la meccanica degli arbitraggi); b) variazioni nelle quantità totali di moneta e di surrogati della moneta, ossia delle circolazioni complessive rispettive; c) turbamenti, o più genericamente, variazioni nelle condizioni politico-

sociali dei due paesi in questione (e in genere di tutti quelli coi quali i rapporti sono assai prossimi).

Come ognun vede ci limitiamo strettamente ai fenomeni più salienti, e, anche, raggruppandoli in larghissime categorie.

Orbene quando il Del Vecchio affermava che il cambio *durevolmente* superiore al pari, indica pel paese a cui risulta sfavorevole, che in esso vi è una circolazione esuberante, egli teneva conto solo dell'ordine (b) di « cause » anzi di un solo aspetto di esso, perchè si deve ricordare, che, *trattandosi di un rapporto*, il cambio può divenire sfavorevole o meno sfavorevole per un paese, anche pel solo fatto che divenga favorevole o meno sfavorevole rispetto ad un altro paese, che costituisca pel primo il termine di paragone.

Basta rilevar quanto sopra per convincersi delle buone ragioni che aveva il Del Vecchio per ricredersi.

Ci si potrebbe obiettare che però nell'articolo dello scorso anno questo A., si riferiva nella sua affermazione, alla circolazione cartacea a corso forzoso; e che, in suo suffragio, poteva mostrare il sincronismo — per cinque anni — fra aumento della circolazione in Italia, e il movimento a suo disfavore nei cambi medi annui su Parigi.

A tali possibili obiezioni, rispondiamo, che la prima è infondata perchè agli effetti del totale della circolazione non v'è differenza fra moneta vera e moneta a corso forzoso; e che alla seconda, possono opporsi questi altri rilievi, e cioè; che dal 1908 al 1912 — proprio per fermarsi agli anni considerati dal Del Vecchio — *gli incrementi successivi annuali delle importazioni* (che tendono a rendere sfavorevole o più sfavorevole il cambio) *sono stati*, salvo che nel 1910, *sempre maggiori degli incrementi successivi corrispondenti delle esportazioni* (che dovrebbero far divenire il cambio a noi favorevole o più favorevole); e che di più, dal 1902 al 1908 pur essendosi avuto un costante aumento della circolazione bancaria, i corsi dei cambi divennero a noi sempre più favorevoli (e non solo rispetto alla piazza di Parigi, cui unicamente il Del Vecchio si riferisce, ma anche al riguardo di Londra e Berlino); come si può vedere nelle seguenti tabelle: (1).

I.

Anno	Totale importaz. (milioni)	Differenze annuali	Totale esportaz. (milioni)	Differenze annuali
1908. . .	2941 ³	—	1750 ²	—
1909. . .	3129 ⁷	+ 198 ⁴	1920 ⁶	+ 170 ⁷
1910. . .	3277 ⁹	+ 147 ³	2128 ⁸	+ 197 ¹
1911. . .	3418 ¹	+ 141 ¹	2246 ³	+ 118 ³
1912. . .	3630 ⁹	+ 221 ⁹	2437 ⁶	+ 191 ³

(1) Togliamo i dati dal volume di R. BACHÉ, *L'Italia economica nel 1912*, supplemento alla *Riforma Sociale* del giugno-luglio 1913.

II.

Anni	Circolazione ⁽¹⁾	Anni	Cambi di		
			Parigi	Londra	Berlino
1902. .	1.175 ²	1901-902	102,64	25,83	126,59
1903. .	1.236 ⁹	1902-903	100,24	25,21	123,17
1904. .	1.276 ⁹	1903-904	100,09	25,18	123,23
1905. .	1.406 ⁴	1904-905	99,95	25,17	123,17
1906. .	1.605 ²	1905-906	99,99	25,13	122,80
1907. .	1.851 ⁵	1906-907	99,93	25,20	123,03
1908. .	1.862 ⁵	1907-908	100,25	25,14	122,80

Orbene anche a parte la conclusione che dalla prima tabella potrebbe trarsi — in un modo altrettanto ragionevole e sicuro di quello usato dal Del Vecchio — che il disfavore del cambio a nostro riguardo, risulta (fatta eccezione pel 1910) dal *costante* maggior incremento delle importazioni che delle esportazioni, e a parte pure — a dispetto della loro importanza. — delle considerazioni che negli anni 1909 e 1910 a causa dell'epidemia colerica diminuì molto il movimento dei forestieri, e che nel 1911 e 1912 si ebbe prolungato stato di guerra con la Turchia, entrambe cause di favore a nostro riguardo dei cambi; chi non s'accorge che la seconda tabella è la più evidente riprova che il corso del cambio è tutt'altro che uno strumento « *infallibile* » per vedere se la circolazione è adeguata o esuberante?

Da tutto ciò risulta che si deve esser contrari a dare a fenomeni tanto complessi una *causa*: neanche si dovrebbe osare, in base a così poche statistiche, di affermare quale sia la principale.

Ci meraviglia anzi, e solo, che uno studioso come il Del Vecchio possa averlo affermato di fronte a dati — nella loro stessa incompletezza — così oppostamente convincenti; perchè invero non possono neppure essergli di seria scusa le ragioni fittizie che si addussero or sono due anni, e di nuovo un anno addietro, a sostegno dell'allargamento della circolazione, le quali — a persona esperta della nostra politica bancaria — non potevano non apparire come un travisamento opportunistico della realtà.

Infine ci preme di rilevare, in via conclusiva, che con questa critica al Del Vecchio non s'intende negare che la nostra circolazione possa essere superflua, e quindi neanche affermare che essa sia adeguata; solamente abbiamo inteso di far vedere come non sia esatto l'indurre da dati così esigui in numero e qualità e così poco sicuri. Per mostrare precisa la sua tesi il Del Vecchio avrebbe dovuto mostrare non solo il sincronismo fra cambi e circolazione, ma insieme la indifferenza — per dir così — delle altre cause, e cioè dei movimenti del commercio in-

ternazionale, e dei fatti politici; ovvero spiegare la mancanza di sincronismo fra cambi e circolazione per l'operare in senso contrario del commercio internazionale e degli eventi politici. E ancora la sua induzione avrebbe avuto un valore di approssimazione, anzichè acquistare una mistica *infallibilità*!

ROBERTO A. MURRAY.

Per la penetrazione nell'Asia Minore.

Francia, Germania, Russia, Inghilterra, Italia, sono tutte intente ad acquistare, dopo la guerra balcanica, *zone di influenza* nell'Asia minore, cioè nel vero dominio ancora rimasto al popolo turco che ha perduta la maggior parte del territorio Europeo, conservandosi solo il controllo dei Dardanelli.

E si può dire, che dopo trent'anni di battaglie diplomatiche, sia terminato il periodo del conflitto internazionale e non rimanga che procedere all'opera di conquista commerciale nei campi che sono stati delimitati da ciascuna delle potenze concorrenti.

I risultati economici però dipendono essenzialmente dalla esecuzione di lavori di pubblica utilità e soprattutto dalla apertura di vie di penetrazione, ed è perciò che le nazioni interessate si sono affrettate ad ottenere concessioni per la costruzione di strade ferrate.

Sappiamo già quale sia la parte dovuta all'Italia, e ci auguriamo che il tronco assegnato possa essere ampliato e completato, come tutto ci fa credere potrà avvenire, specialmente in occasione della definitiva sistemazione delle pendenze ancora esistenti in seguito alla conquista della Tripolitania.

Pertanto non sarà male vedere quali sono le regioni determinate nelle quali la influenza delle potenze è ormai stabilita.

Se l'Inghilterra si attiene alla linea Bassarah-Kowéib, e colla sfera d'influenza ben precisata nel suo accordo colla Russia, questa, già alleata colla Germania per il congiungimento della linea Konia-Bagdad alle linee caucasiche e persiane (convenzione di Postdam) è padrona, col concorso della Francia, della rete del Mar Nero e della Armenia da Samsoun a Siwa e Kharpont e la estensione fino a Van ed Erzeroum. La Francia inoltre, riceve come compenso del suo abbandono ufficiale alla partecipazione al Bagdad tedesco, la linea sopra accennata e la concessione del prolungamento delle sue linee siriane, che formano così una rete continua da Beyrouth ad Alep e Damas e di qui fino a Jaffa e Gerusalemme. Un colpo d'occhio ad una carta geografica è bastante a mostrare che il Bagdad tedesco divide in due parti le sfere d'influenza francese e russa all'altezza del Tauro cilicio, che è già sboccato alle storiche porte di Ferro.

Una seconda divisione ci mostra nella vallata dell'Eufrate: le linee di Siria, già private del transito di Biredjiek, primitivamente garantito dalla concessione, non hanno più alcun accesso

(1) I dati di questa colonna si riferiscono alle sole Banche di emissione. Valgono però ugualmente al nostro intento perchè la circolazione di Stato, la quale salì da 435,67 milioni nel 1908, a 498,97 nel 1912, non potè essere in precedenza mai superiore ai 467,5 milioni, che tale fu fino al 1910 il limite massimo consentito per legge.

nella Mesopotamia, eccetto attraverso Rakke o Mesckineh, soluzione ancora allo studio.

Quanto all'Armenia essa è chiusa per tutti.

L'avvenire economico e commerciale delle contrade dipende però non soltanto dal compimento delle linee ferroviarie, ma specialmente dalle risorse agricole e minerarie che offrono un campo di azione all'esercizio industriale e commerciale, specialmente considerate dal punto di vista dei mezzi di viabilità attuali, costosi e così poco facili da non poter consentire di approfittare di tutta la potenzialità del suolo. Però sotto questo punto di vista si è completamente nell'ignoto, perchè le statistiche attuali della circolazione e dei trasporti non riposano che su un regime infantile e barbaro, che sparirà, è sperabile, fra breve.

Il caro dei viveri in diverse città italiane.

Il confronto dei prezzi dei viveri più comuni fra una città del nord, una del centro, ed una del sud d'Italia fa emergere delle differenze notevoli che vanno rilevate.

Ecco le cifre estratte dalle mercuriali mensili.

	Firenze	Milano	Palermo
Pasta kg.	0,54	0,55	0,50
Riso. »	0,50	0,50	0,60
Pane di lusso . . . »	0,50	0,50	0,60
» comune . . . »	0,42	0,45	0,40
Fagioli »	0,40	0,45	0,50
Lenti »	0,75	0,60	0,60
Castagne »	0,15	0,20	0,30
Patate »	0,10	0,07	0,20
Vino rosso »	0,50	0,60	0,60
Aceto »	0,40	0,42	0,50
Olio 1 ^a qualità . . . »	1,90	2 —	2,10
» 2 ^a qualità . . . »	1,20	1,10	1,60
Carne vitella netta . »	1,80	2,30	3 —
» 2 ^a qualità . . . »	1,40	1,60	1,80
Maiale »	2 —	1,70	2,75
Caffè »	3,40	3,30	4,50
Zucchero »	1,40	1,45	1,65
Latte »	0,35	0,30	0,60
Burro »	3,50	2,10	3,60
Strutto »	1,80	1,70	2,45
Formaggio di Parma. »	2,70	2,10	3,75
Gorgonzola »	2,70	2,50	3 —
Nostrano »	2,10	2 —	3,25
Uova dozzina »	1,40	1,25	1,80
Salame. »	4,50	4,20	5 —
Baccalà secco »	0,90	0,80	1,80
» rinvenuto. . . . »	0,40	0,50	0,70
Petrolio »	0,40	0,45	0,55

L'Ora di Palermo, commentando afferma che il bagarinaggio, i mediatori, i grossi acquirenti che incettano il genere a grosse partite e fanno i prezzi ai rivenditori minuti, che debbono logicamente aumentarli per cavarne le spese di esercizio e la loro sussistenza sono le cause della enorme differenza a danno della Sicilia.

Costà ancora non è proibito come a Milano e Torino il giuoco dello *scaro*. In queste città i produttori scendono la mattina al mercato e vendono direttamente, e se mai, vendono il genere al rivenditore, ma non esiste un intermedio,

che solo perchè possiede quattro soldi, tesorizza a danno del produttore e del compratore.

D'altro canto a Palermo non esiste un calmieri, nè una meta. Basta che quattro o cinque incettatori si mettano d'accordo perchè il genere aumenti senza che l'autorità possa intercedere.

Verso il libero scambio ⁽¹⁾

V.

Dopo l'industria della seta, in Italia, è l'industria del cotone che costituisce il ramo più importante in cui si svolge la nostra attività economica ed industriale.

Convien riconoscere subito che, fra tutte le nostre industrie, è quella che, malgrado la mancanza di materia prima e di tutti gli elementi necessari all'impianto ed al funzionamento degli opifici, ha maggiormente progredito. Anzi, se si tien conto oltre di queste circostanze, di quella essenziale che la trasformazione del nostro paese dalla fase agricola a quella industriale poté operarsi solo in seguito ad una lunga serie di sacrifici e di sforzi, vien fatto di scorgere che tale sviluppo è stato più considerevole in Italia che in parecchi altri Stati Europei.

Data la natura dello studio che ci siamo proposti è importante seguire, sia pure a larghi tratti, la formazione di questa principalissima industria attraverso i vari stadi della nostra politica doganale.

Ai principi del Regno l'industria cotoniera era appena nata in Italia, laddove negli altri Stati di Europa aveva già fatto notevoli progressi. Il numero dei fusi nel 1862 era di 480.000, quando la Gran Bretagna ne contava già 28.010.217, la Germania 2.300.000, la Francia 4.500.000, l'Austria 1.740.000 e la Russia 1.700.000. Fu in questo periodo che la nostra politica doganale si avviò verso un indirizzo liberista, che nel 1860 cominciò proprio con una sensibilissima riduzione dei diritti di entrata sulle manifatture tessili. I trattati conclusi nel decennio fra il 1860 ed il 1870 continuarono ad essere l'applicazione di quei principi di libertà che erano quasi nuovi per la maggior parte del nostro paese, abituato alle alte tariffe protettrici degli antichi governi.

Le improvvise importazioni dell'Inghilterra, della Svizzera, della Francia, dell'Alsazia portarono vivo sgomento in tutta l'industria. L'Inghilterra, che negli anni precedenti aveva importati in Italia circa 40 milioni di filati, inondò in quel tempo il nostro paese con 150 milioni di filati. Non si considerò che l'eccessivo aumento, se dipendeva in parte dalle più miti tariffe, era, per il mercato inglese specialmente, uno sfogo determinato dalla mancanza momentanea dei propri sbocchi naturali. Erano quelli, infatti, gli anni della crisi finanziaria ed industriale che si abbattè sull'Europa e sull'America e di cui l'Inghilterra, benchè indirettamente, risentì sensibili conseguenze manifestatesi in una minore esportazione verso gli antichi mercati per parecchi rami di industrie, fra cui quella del cotone che dal 1868 al 1874 passò solamente da 53 a 61 milioni di lire sterline.

Ciò non ostante si reclamò ad alta voce una maggiore difesa. All'inchiesta industriale, decretata nel 1870, furono affidati i lamenti dolorosi dei cotonieri che nei dazi protettori vedevano l'unica salvezza della propria industria.

(1) Continuazione, vedi n. 2064 del 23 novembre 1913.

Si ebbe occasione di notare allora che le offerte fatte dall'estero sul mercato italiano avevano una differenza in meno fino al 10% in confronto del prezzo che era in grado di offrire il filatore nazionale; il quale, perciò, era obbligato a sacrificare non solo l'utile a cui aveva diritto di aspirare, ma molte volte anche una parte del valore capitale. Si dichiarava, in conseguenza, interesse dello Stato, cui doveva stare a cuore lo sviluppo della propria potenza manifatturiera, modificare le tariffe per mettere in grado l'industria cotoniera nazionale di competere con la forestiera e di raggiungere quel grado di forza e di sviluppo che l'avrebbe messa in condizione di poter poi vivere anche senza protezione da parte del Governo. Si reclamava, dunque, un aiuto che per gli industriali stessi avrebbe dovuto avere *carattere temporaneo*.

Non bisogna dimenticare, intanto, che dall'inchiesta del 1870-72 risultarono cause naturali di inferiorità che sembrarono giustificare maggiormente una politica protettiva compensatrice.

Mentre il cotonificio estero segnava notevoli progressi, perchè dotato di organismo forte e robusto, il nostro era costretto a crescere in mezzo a difficoltà non comuni.

a) Gli stabilimenti di filatura eretti nell'Italia superiore sopra fiumi o canali, allo scopo di valersi della forza idraulica, dovettero, dopo pochi anni, ricorrere ai motori a vapore perchè il corso delle acque non era perenne e costante e perchè la necessità della forza del vapore si era fatta maggiormente sentire in seguito all'introduzione di nuovi sistemi di macchine. Tale sostituzione avvenne con grave dispendio degli industriali, i quali cominciarono a vedersi in posizione sfavorevole proprio in quell'elemento in cui credevano di avere incontrastata superiorità. Se, infatti, avessero potuto utilizzarsi i corsi di acqua, grande vantaggio ne sarebbe derivato al cotonificio italiano, essendosi calcolato che mentre il costo annuo di ogni cavallo idraulico era di L. 246,66, il costo di ogni cavallo a vapore di forza era di L. 791,66, con una differenza, cioè, di L. 545 per ogni cavallo di forza.

b) I motori a vapore fecero sorgere la questione del combustibile. Anche a questo riguardo l'Italia si trovava in condizioni sfavorevoli essendo costretta ad importare carbone dall'estero, e specialmente dall'Inghilterra, con enormi spese di trasporto. Fu notato allora che, mentre il costo del combustibile necessario per 100 chilogrammi di filato era in Inghilterra e nella Svizzera di 2,70, in Italia si aumentava fino a 10,70.

c) Un'altra causa di inferiorità apparve la mancanza di fabbriche per il macchinario, proveniente quasi tutto dall'estero.

L'impianto in Italia di una filatura risultò costare per le sole macchine circa del 40% più che in Inghilterra, a cui doveva aggiungersi la necessità di magazzini molto vasti per le officine di riparazione, per deposito di una discreta scorta di materiale di ricambio.

d) La mancanza di una mano d'opera abile ed istruita tecnicamente fu uno dei principali lamenti degli industriali in occasione dell'inchiesta del 1872. Notarono tutti la necessità di dover limitare la produzione ai generi inferiori per scarsità di operai esperti e di stabilimenti adatti.

e) Alla posizione svantaggiosa per la tecnica si aggiungeva quella per la materia prima: il cotone necessario per i nostri cotonifici doveva trarsi quasi tutto dall'estero. Questo lato del problema merita una trattazione un po' più particolare.

Riserbandò in appresso qualche altro accenno sulla questione, ricordo qui che la cotonicoltura italiana era ristretta, prima del 1862, ad alcune regioni meridionali ed anche in queste per una

piccola parte del territorio, non solo perchè il cotone indigeno non si sentiva in grado di sostenere la concorrenza del cotone estero ed altre colture erano di maggior profitto, ma anche per un complesso di motivi speciali, quali la deficienza della mano d'opera ed il danno delle alluvioni. Al sopraggiungere della guerra civile negli Stati Uniti, il principale provveditore mondiale della materia prima, si ebbe una ripercussione tanto grande sul mercato del cotone da determinare quasi tutti i paesi europei a tentarne la coltura. E l'aumento dei prezzi fu tale, in quell'epoca, che perfino nell'Europa meridionale che non aveva alcuna tradizione di coltura cotoniera, si vollero fare esperimenti di coltivazione. In Francia ebbero esito negativo, mentre in Italia i primi tentativi furono promettenti. Anzi è notevole ricordare che una Commissione speciale incaricata nel 1861 dal Governo di studiare la convenienza della cotonicoltura nel Mezzogiorno e di promuoverne lo sviluppo, riferì alla Società statistica di Londra, nel gennaio del 1863, notizie veramente impressionanti sulla possibile estensione che la coltivazione del cotone avrebbe potuto assumere specialmente nell'Italia meridionale. Affermò, infatti, che dei 154 mila kmq. costituenti la superficie di quella parte del Regno che è sotto al 43° di latitudine, ben 22 mila erano atti alla coltura, cioè 2.200.000 ettari e che il prodotto unitario, calcolato per le colture esistenti in 350 kg., avrebbe potuto essere portato a 400-450 kg. per Ea.

L'effetto di tale comunicazione fu una viva speranza in tutti che l'Italia sapesse profittare di queste sue favorevoli condizioni per assumere fra i paesi cotoniferi il posto che gli competeva. Una Commissione Reale veniva nominata nello stesso anno per studiare le località più adatte, facilitare l'acquisto dei semi ed in generale promuovere tutte quelle disposizioni che potessero favorire la nuova coltura. La quale, infatti, si diffuse notevolmente sì che dal 1861 al 1863 la superficie coltivata a cotone venne quasi quintuplicata. Mentre nel 1861 si erano prodotti in Sicilia 9000 quintali di bambagia di cotone e nel resto d'Italia 8000, nel 1863 se ne produssero in complessivo 89.335 quintali. Nell'anno successivo la coltura ebbe una spinta ben più notevole: la superficie coltivata nel 1864 fu in tutto il Regno di circa 90 mila ettari, di cui 56 mila nel solo Mezzogiorno.

Ma purtroppo, intanto, le vicende politiche si erano modificate in modo che sui mercati europei presero di nuovo il sopravvento i prodotti americani, fra cui anche il cotone. I coltivatori furono preoccupati della nuova concorrenza, e negli anni successivi l'area coltivata venne man mano riducendosi, come dimostra lo specchio seguente delle principali provincie meridionali nelle quali la coltivazione era stata più diffusa.

Superficie coltivata a cotone, in ettari, negli anni:

	1864	1873	1877
Caltanissetta	12.477	6.493	1.100
Catania	8.089	1.429	1.470
Girgenti	3.854	1.500	650
Lecce	22.120	15.736	9.000
Bari	6.223	2.015	1.500
Potenza	2.536	2.007	575

All'epoca, dunque, dell'inchiesta industriale del 1872 tutte queste ragioni di inferiorità, (molte delle

quali, sebbene in diversa misura, ancora sussistono) apparvero come il presagio della morte a breve scadenza dell'industria, per la quale unica via di salvezza sembrò una maggiore protezione, tanto più richiesta in quanto il ricordo ancor vivo del recente tentativo di cotonicoltura portava a sperare che un aumento di dazi protettivi sarebbe stato anche benefico incoraggiamento a ritentare con profitto una coltivazione che si era manifestata così opportuna e promettente pel nostro paese.

Ed ancora per un'altra ragione, che importa ricordare, si reclamava a voce alta una protezione doganale sensibile ed efficace. L'industria cotoniera era stata fino allora sostenuta dal corso forzoso. Nei primi anni che seguirono il trattato di commercio colla Francia, se la filatura e la tessitura poterono tener fronte alla concorrenza inglese lo si deve attribuire più di tutto al corso forzoso, il quale fu pel genere manufatto una protezione che si può calcolare dal 4 al 6%. È nota la maniera colla quale il corso forzoso costituisce indirettamente una protezione: deprezzando la carta moneta fa elevare i prezzi delle merci proprio in ragione di tale deprezzamento, e questo ragguaglio di prezzi, non compendosi in tutti i pagamenti, specialmente nel salario, fa sì che i produttori vengano a godere di una protezione artificiale che essi sono interessati a mantenere. Ed infatti i cotonieri, che erano tutti concordi nel ritenere che i primi passi la loro industria li aveva fatti per effetto dello stato patologico della nostra circolazione, temendo che l'abolizione del corso forzoso avrebbe segnato la rovina dell'industria, si fecero a domandare un aumento di tariffa.

La questione della revisione della politica doganale fu messa allo studio.

La tariffa del 1878, colla quale l'Italia entrò risolutamente nel campo protezionista, protesse l'industria del cotone con dazi oscillanti per i filati dal 10 al 17% sul valore, e per i tessuti con dazi gravanti la merce estera di $\frac{1}{5}$ e perfino di $\frac{1}{4}$ del suo valore. Questa prima riforma determinò uno sviluppo innegabile in tutti i rami dell'industria, manifestatosi principalmente in una diminuita importazione di generi manufatti.

I filati di cotone, infatti, che nel 1871 furono importati in 85.804 quintali, nel 1873 in 109.313 q. e nel 1876 in 136.202 q., scesero improvvisamente nel 1878 a 88.756 q., nel 1879 a 65.313 q. e nel 1880 a 57.508 q. Anche per i tessuti, la cui importazione dopo il 1871 era stata in aumento (q. 100.921 nel 1871, q. 105.949 nel 1873, q. 127.000 nel 1875), la diminuzione fu sensibile nel 1878 con 106.000 q. e più ancora nel 1879 con 93.000 q., nel 1880 con 91.752 q. Aumentò invece l'importazione del cotone greggio da 234.682 q. nel 1877 a 251.174 nel 1879, 291.684 q. nel 1880, 317.888 q. nel 1881 e 482.619 q. nel 1882; il che è prova evidente di un risveglio dell'industria nazionale che lavora in maggior misura pel consumo interno.

Nel 1883 la Commissione centrale dei valori doganali, infatti, constatava il continuo progresso del cotonificio italiano, documentato da più di un milione e mezzo di quintali di cotone greggio entrato e non uscito nel quinquennio 1878-82, dall'impianto di una filatura di cotone a Venezia con 100.000 fusi e da numerosi altri impianti di discreta importanza, dalla scemata importazione dei filati di cotone dal 1881 al 1882 per circa 29.000 quintali, ed infine dalla scemata importazione dei tessuti nel 1882 pel valore di oltre sette milioni di lire.

Nè conviene dimenticare che gli industriali in questo periodo portarono miglioramenti tecnici nei loro opifici che ampliarono notevolmente e nei quali aumentarono il numero dei fusi, trasformarono i telai a mano in quelli meccanici ed introdussero macchine di ultimo modello. Benefici ne derivarono

non solo all'industria cotoniera in genere, ma anche alle industrie sussidiarie o di perfezionamento, come la tintoria e la stamperia. Le tintorie a vapore, che appena esistevano prima di allora, aumentarono di numero e si svilupparono. Le poche stamperie ebbero nuovo vigore che permise loro di progredire gradatamente e preparare il terreno ad ulteriori aumenti di produzione, sì da pervenire un giorno ad emancipare il paese dall'estero, almeno per gli oggetti ordinari di prima necessità.

«Vantaggiosa, fu quindi, rispetto all'industria cotoniera, la riforma doganale del 1878, la quale — come ben dice lo Stringher — «a tariffe mal concegnate ne surrogò altre tecnicamente più corrette, porgendo in pari tempo difesa più efficace ai filatori ed ai tessitori nazionali del cotone».

Studio importantissimo sarebbe quello che mettesse in piena luce tutti gli effettivi progressi che la riforma doganale del 1878 apportò a questa industria che, giustamente protetta, entrò con vero entusiasmo nel campo della produzione ed in breve vigorosamente si affermò. Io non ne ho indicate che le manifestazioni più caratteristiche, le quali però sono sufficienti per indurre da esse lo svolgimento futuro che il nostro cotonificio avrebbe avuto se si fosse abituato lentamente a fare a meno di aiuti artificiali e proibitivi. «Pur concedendo — riconosceva uno studioso della materia, il Jannaccone, — che una industria nascente ha, per difendersi, bisogno di una protezione più intensa che industrie già costituite ed organizzate, non si può negare che con la tariffa del 1878 il cotonificio italiano aveva assicurato ad alcuni dei suoi prodotti una difesa abbastanza valida».

E noi, forse, non avremmo avuto a lamentare quella crisi che da tanti anni affligge la nostra industria cotoniera se meno proclive fosse stato il Governo ad accogliere le richieste di protezioni sempre maggiori.

Anzi il Jannaccone già vede nella tariffa del 1878, i primi sintomi di quella che fu poi la grave crisi cotoniera. «La protezione goduta per la tariffa del 1878 — egli dice — più non bastava ai cotonieri; ma a guardar sottilmente, il disagio in cui essi si trovavano nel 1886 era già un effetto della protezione di cui sin allora erano stati circondati. La forte difesa, di fatto, di cui godevano i filati sino al n. 20, aveva generato un eccesso di produzione, il quale già seriamente minacciava l'industria. Ma i cotonieri credettero che il rimedio a questo male dovesse essere una protezione più forte ancora, da accordarsi specialmente ai filati dei numeri più alti ed ai tessuti. E tutte le proposte fatte da industriali alla Commissione d'inchiesta doganale furono in questo senso, mentre d'altra parte i negozianti già protestavano che la difesa garantita dalla tariffa del 1878 era più che sufficiente».

È certo, ad ogni modo, che la tariffa del 1878, mentre può considerarsi ricca di benefici effetti come incoraggiamento ad un maggiore sviluppo, costituiva però già il limite della protezione consentita ad un'industria che vuol progredire anche per forza propria, e non solamente in virtù di provvidenze artificiali ed illusorie.

Gennaio del 1914.

(Continua)

LANFRANCO MAROI.

Per evitare qualsiasi confusione di nomi, si pregano i lettori di voler inviare la fascetta della Rivista ogni qualvolta scrivano per qualche informazione.

INFORMAZIONI

Società dei bacini minerari del Mediterraneo. — Con un capitale di 8 milioni di franchi si dice essersi costituita a Parigi sotto la ragion sociale sopra indicata una anonima allo scopo di aiutare lo sfruttamento delle miniere di ferro che si trovano in prossimità del Mediterraneo, sia in Italia, che in Francia, Spagna ed Africa. Si dice che la Società di Piombino che appartiene al *trust* siderurgico italiano abbia non solo una larga partecipazione nella nuova Società, ma ne tenga addirittura il controllo, in modo da avere così assicurata la propria sistemazione in riguardo al minerale occorrentegli ed a quello delle industrie similari.

I progetti fiscali del Governo. — Si dice che sieno pronti i progetti di legge da presentare alla Camera dei Deputati sugli aumenti delle imposizioni e nuovi oneri fiscali. Si afferma altresì che i progetti provvedano a far partecipare i Comuni e le Provincie alle nuove entrate, sia col deferire loro una parte dei proventi erariali, sia coll'assunzione dello Stato di alcuni oneri.

La sistemazione di piazza Colonna a Roma. — E' noto che dopo la costituzione della società Carbone-Mion per la sistemazione di piazza Colonna, l'Istituto dei Sabini, che possiede un immobile sull'area da espropriarsi, aveva minacciata una opposizione dichiarandosi pronto a demolire e riedificare il proprio immobile conforme al progetto di sistemazione, ed appunto per ciò non passibile di esproprio. Si dice che la controversia stia per essere transata e si parla di una base di due milioni, dalla quale le trattative di accordo verrebbero a partire.

Società del Carbuio. — La voce corsa che questa Società industriale darebbe quest'anno un dividendo di 5 lire superiore a quello dell'anno decorso, sembra fondata ed ufficiosamente confermata.

Società Italo-Russa per l'amianto. — Gli azionisti di questa Società hanno deliberato di ridurre il capitale sociale da lire 300.000 a lire 150.000, provvedendo in pari tempo ad una prossima reintegrazione sino alla cifra di lire 1.200.000.

Recenti ordinazioni di locomotori e locomotive alle Ferrovie dello Stato. — La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha testè ordinato alle seguenti ditte: Westinghouse di Vado Ligure; Tecnomasio Italiano di Milano; Costruzioni Meccaniche di Saronno, 77 locomotori elettrici, dei quali 37 tipo 0,50 e 40 a grande velocità, così distribuiti: 41 alla Westinghouse; 18 al Tecnomasio Italiano e 18 alle Costruzioni Meccaniche di Saronno.

La stazione ferroviaria di Roma. — Avranno prossimamente principio i lavori per la sistemazione della stazione ferroviaria di Termini. I binari attuali saranno tolti e lo spazio della tettoia sarà convertito in un ampio salone. Nelle costruzioni laterali saranno aperti ampi ingressi che permetteranno il transito dei vei-

coli. I binari saranno posti fuori della tettoia, coperti da spaziose pensiline. Ogni coppia di binari avrà intorno dei comodi marciapiedi. Si aggiunge che sia stata fatta proposta di portare indietro di parecchi metri la facciata prospiciente la piazza dei Cinquecento, allargando così la piazza.

Dividendi delle Banche italiane. — Si afferma che i maggiori istituti bancari italiani, malgrado la deficienza degli affari nel 1913, chiuderanno il bilancio con risultati di poco diversi da quelli dell'anno precedente.

La Società "Itala", fabbrica di automobili. — Dal 5 corrente è pagabile il dividendo dell'esercizio al 30 settembre 1913 in L. 4 per azione, conformemente alla deliberazione della assemblea del 27 dicembre 1913.

Elettrificazione di linee ferroviarie. — Si afferma che un gruppo di capitalisti italiani e belgi, stia trattando la concessione di elettrificazione della Modena-Pavullo-Lama di Mocogno, dotata di una considerevole sovvenzione dello Stato.

Elettrificazione della linea di Modane. — Col 1° gennaio 1914 ha incominciato a funzionare l'officina elettrica Busca-Bussoleno, che fornisce alle strade ferrate dello Stato l'energia elettrica necessaria alla trazione dei treni fra Bussoleno e la frontiera francese per circa 200 chilometri.

Le addizionali sulle imposte dirette pel terremoto di Messina. — L'art. 2 della legge 12 gennaio 1909 imponeva l'addizionale di un cinquantesimo (2 centesimi per ogni lira) sulle imposte dirette (beni rustici, fabbricati, redditi di Ricchezza mobile, successioni, e affari anche di bollo inferiori ad una lira, per cinque anni solari a cominciare nel 1909. Evidentemente l'onere cessava col 31 dicembre 1913, e non è stato prorogato da nessuna legge. Non già che si pensi a che il maggior provento per l'erario possa essere soppresso, ma per la legalità ci pare si debba invocare un provvedimento che legalizzi l'attuale situazione.

Gli utili della Società di Credito Provinciale. — Sappiamo che gli utili del 1913 sono superiori a quelli dell'anno precedente. Tuttavia il dividendo rimarrà conservato nella misura del 1913.

La relazione della Commissione agrológica per la colonia Libica.

La Commissione nominata nel febbraio 1913 dal Ministro delle colonie, per lo studio agrológico della Tripolitania, ha in questi giorni presentato al Ministro Bertolini la relazione in cui sono esposti i risultati dei suoi studi e delle sue indagini eseguite anche sul luogo.

Nel primo volume, precedono il programma di lavoro tracciato dal Ministro delle colonie, on. Bertolini, ed una introduzione del Presidente della Commissione. Segue la relazione propriamente detta, distinta in tre parti. Nel secondo volume, anch'esso diviso in tre parti, tra i vari argomenti trattati si notano: lo studio idro-

logico del territorio; un cenno sull'utilizzazione dei materiali rocciosi; una monografia sui contratti agrari e sui caratteri sociali della popolazione.

Le conclusioni cui è addivenuta la Commissione possono riassumersi come segue:

1° In tutto il tratto costiero fin sui ciglioni del Gebel si presenta una *vegetazione a carattere prevalentemente mediterraneo*.

2° L'idrografia superficiale è povera; ma una o più falde acquifere esistono quasi dovunque nella pianura costiera. Inoltre è possibile l'utilizzazione delle acque di piena dei torrenti per gli allagamenti di estese plaghe di terreno e per l'abbbevamento del bestiame.

3° Il terreno agrario è generalmente costituito da sabbie rosse quaternarie, ed è capace delle più elevate produzioni, quando non manchi la sufficiente umidità.

4° L'utilizzazione agraria del territorio, che ha formato oggetto di studio da parte della Commissione, potrà ottenersi:

per una parte relativamente limitata, ma ragguardevole per sé stessa (30.000 ettari), mediante l'ampliamento delle oasi esistenti o la creazione di nuove;

in un'altra ragguardevole porzione mediante l'utilizzazione delle acque torrentizie;

e pel restante territorio, esclusa la parte occupata dalle dune, con la coltivazione asciutta di determinate piante arboree ed erbacee e con l'intensificazione delle imprese zootecniche.

5° In gran parte della sua superficie la zona studiata dalla Commissione si presta all'utilizzazione agraria, e quindi ad alcune forme convenienti di colonizzazione.

6° La colonizzazione dovrà essere attuata mediante il concorso dei capitali e della intelligenza direttiva degli italiani in associazione col lavoro degli indigeni. Altre forme di associazioni fra italiani ed indigeni, sia già in uso, sia nuovamente escogitate, potranno essere determinate dal bisogno economico e suggerite dall'esperienza.

La Commissione inoltre propone, sotto la direzione di un ufficio agrario governativo, avente sede in colonia, una sollecita, larga sperimentazione per opera dello Stato, sia formando ed attuando diversi piani di colonizzazione, sia cogli esperimenti diretti alla soluzione dei problemi tecnico-economici. Ritene anche opportuno di affidare ad associazioni ed imprese private alcuni degli esperimenti di colonizzazione sopra accennati, come si ritiene del pari opportuno lasciare piena libertà di costituire intraprese agrarie di colonizzazione nelle terre accertate di proprietà privata, sia per parte degli stessi proprietari associati agli italiani, sia per parte di acquirenti italiani.

La Commissione, infine, rileva l'opportunità di continuare gli studi e le ricerche sopra il vasto territorio a sud della zona della quale si è occupata per rilevare la estensione ed i caratteri dei terreni atti alla colonizzazione — sulla cui esistenza si hanno solo elementi indiziari — ed anche per accertare la presenza e la importanza di giacimenti minerali e di prodotti vegetali, che potrebbero contribuire ad accrescere il valore economico della Tripolitania.

RIVISTA DI DEMOGRAFIA

Movimento della popolazione in Italia.

L'ufficio centrale di Statistica (Direzione generale della Statistica e del Lavoro presso il Ministero di A. I. e C.) pubblica ora i dati completi intorno al Movimento della popolazione italiana nell'anno 1911.

È noto che il 5° censimento, compiuto nella notte fra il 10 e 11 giugno 1911 dava 34.671.377 italiani

presenti nel Regno, alla quale cifra sommando i sei milioni di regnicoli residenti all'estero, si raggiunge la cifra di 41 milioni di italiani.

Al 31 dicembre 1911 i registri della popolazione davano presenti nel Regno 34.688.814 con un'eccedenza di 350 mila e 734 nati sui morti.

La natività, dopo l'anno 1891, è in decrescenza, da 37,17 per 1000 abitanti nel 1891 a 31,52 nel 1911; ma è diminuita in misura anche più notevole la mortalità, onde si ha sempre una considerevole eccedenza di nati sui morti. In tutto il Regno, nell'anno 1911, morirono 742.811 individui; si ebbero cioè, 21,41 morti per ogni 1000 abitanti, mentre nel 1910 il quoziente di mortalità era di 19,85. Si è avuto, ovunque, nell'anno 1911 un aumento nel quoziente di mortalità rispetto all'anno precedente, dovuto in parte, alle epidemie di colera asiatico e di vaiuolo che furono causa di numerose morti nel nostro paese in quell'anno. Ma, ad ogni modo, la mortalità italiana è scemata di circa un terzo nello spazio di mezzo secolo (31,06 per ogni 1000 abitanti nell'anno 1862, contro 21,41 nel 1911).

MATRIMONI

I matrimoni contratti nel 1911 furono 260.198, pari a 7,50 per ogni 1000 abitanti. Nel 1910 il rapporto era stato di 7,83 e nel 1909 di 7,82.

Nel 1911 le proporzioni più elevate dei matrimoni, in rapporto alla popolazione, si ebbero nell'Umbria, nella Basilicata, nelle Puglie, nelle Marche e nel Lazio; le più basse nella Liguria, nella Sardegna, nel Piemonte, nelle Calabrie e nella Lombardia.

Rispetto al 1910 si è verificata una diminuzione in tutti i compartimenti, eccettuati il Veneto e le Puglie, dove, per contro, si ebbe un lieve aumento.

Nei grandi Comuni la nuzialità è di solito più bassa che nei compartimenti rispettivi.

Gli sposi più giovani, cioè quelli che non avevano ancora compiuto i 20 anni, sono relativamente più numerosi nelle Calabrie, negli Abruzzi, nella Basilicata e nella Campania; e più scarsi nella Lombardia, nell'Umbria, nella Sardegna, nel Veneto, nel Piemonte e nelle Marche.

Le spose che non avevano superato i 20 anni sono numerose particolarmente nella Basilicata, nelle Calabrie e nella Sicilia.

I compartimenti che contano un maggior numero di sposi giovanissimi sono quelli che hanno pure molti sposi di età avanzata, cioè superiore a 60 anni se maschi e a 50 se femmine, pel motivo che in queste regioni avvengono più frequentemente matrimoni di vedovi.

Il prospetto XII dà per il Regno e per gli anni 1872, 1875, 1880, 1885, 1890 e dal 1895 al 1911, il numero degli sposi e delle spose che sottoscrissero o no l'atto di matrimonio.

Da esso si rileva che l'aumento nel numero degli sposi che sapevano fare la propria firma è gradualmente progressivo. Mentre nel 1872 circa 44 uomini e 25 donne su cento sposi del rispettivo sesso avevano apposto la loro firma all'atto nuziale, nel 1890 i primi erano saliti a 59 e le seconde a 40 e nel 1911 i due rapporti erano rispettivamente, di 76 e 65 su cento. Il numero, dunque, degli sposi che sanno scrivere nello spazio di 39 anni, è cresciuto di tre quarti, e quello delle spose tende a triplicarsi; il che dimostra come le donne hanno, proporzionalmente, approfittato più che gli uomini dell'insegnamento elementare. Tuttavia il fatto che poco meno di un quarto degli sposi (24 su 100) e poco più di un terzo delle spose (35 su 100) nell'anno 1911, non furono in grado di sottoscrivere l'atto nuziale, mostra che la progressione è lenta e che molto rimane ancora da fare affinché i primi elementi della coltura siano universalmente diffusi nel nostro paese.

Le provincie nelle quali il numero degli sposi analfabeti è minore sono le piemontesi e le lombarde,

sopra tutte quelle di Torino, di Novara, di Como e di Sondrio, e in generale quelle dell'Italia settentrionale. Assai più numerosi sono gli analfabeti fra gli sposi nelle provincie del mezzogiorno, principalmente in quelle di Reggio Calabria, Potenza, Siracusa e Catanzaro. La percentuale degli analfabeti è maggiore, generalmente, nelle spose che negli sposi; invece nella provincia di Piacenza si nota costantemente il fatto opposto.

Come si comprende di leggieri, nelle grandi città la proporzione degli sposi analfabeti è molto meno elevata che in tutti gli altri Comuni della rispettiva provincia.

Popolazione delle isole Egee.

Ecco gli ultimi dati statistici della popolazione delle ventiquattro isole dell'arcipelago egeo:

Samotracia	3.700	Lero	6.599
Imbro	9.207	Calimno	20.855
Tasso	15.141	Coo	16.570
Lemno	26.388	Nisiro	6.599
Tenedo	6.620	Astipalia	2.000
Mitilene	140.449	Telos	1.850
Mosconissia	2.234	Symi	19.939
Chio	73.550	Halk'	3.450
Pasara	565	Rodi	35.076
Icaria	14.760	Castellorizo	12.000
Samo	50.917	Carpato	9.527
Patma	3.700	Cassos	6.700

RIVISTA DELLA PREVIDENZA

Quote di riparto della « Mutuelle ». — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica: col 31 dicembre p. v. hanno avuto termine i pagamenti delle quote di riparto da parte del R. Commissario liquidatore della « Mutuelle Lyonnaise ».

A decorrere dalla detta data le quote non riscosse dagli associati od aventi diritto vengono depositate a norma di legge alla Cassa Depositi e Prestiti (Intendenza di Finanza di Milano). Gli interessati pertanto, per esigere la propria quota, dovranno presentare domanda alla detta Cassa, insieme con la polizza originale e con gli altri eventuali titoli comprovanti il proprio diritto. Col 1° gennaio 1914 l'Ufficio di liquidazione in Milano (via Cappellari, 7) è stato chiuso e gli interessati dovranno rivolgersi per informazioni e schiarimenti al Ministero di agricoltura (Direzione generale del Credito e della Previdenza).

Il disegno di legge per gli infortuni sul lavoro in agricoltura. — E' imminente la presentazione di un disegno di legge per estendere ai lavoratori dei campi l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. La proposta sollevata prima dal senatore Emilio Conti or sono pochi anni venne tosto caldeggiata dal Consiglio superiore e dal Comitato permanente del lavoro ed ora si trova maturata in un progetto testé ultimato da una Commissione speciale nominata dall'on. Nitti.

Spetta alla Cassa mutua di Vercelli il merito di aver resa possibile ed agile questa forma di assicurazione, basando il premio ossia la quota da pagarsi all'ente assicuratore non sull'importo delle mercedi, ciò che avrebbe causate molte complicazioni, ma sulla superficie od estensione del fondo. Con questo sistema, che non ha riscontro in altri paesi d'Europa, il meccanismo dell'assicurazione funziona colla massima semplicità di metodo e parsimonia di spese, colla più ampia tutela degli operai e massima garanzia dei proprietari o conduttori di fondi di fronte alla responsabilità civile ed ai doveri di umanità verso i dipendenti.

Il costo dell'assicurazione per tutto indistintamente il personale fisso ed avventizio occupato nei lavori agricoli o di economia rurale nelle singole aziende ammonta a circa lire 0,80 per ettaro, ma tenuto conto dei rimborsi che si fanno ordinariamente ai soci sugli utili o residui attivi di ogni gestione, risulta che l'onere effettivo per l'assicurazione scende quasi sempre a lire 0,60 per ettaro ossia a lire 0,25 per ogni giornata piemontese.

Il disegno di legge sancisce anzitutto l'obbligo dell'assicurazione estesa a tutti i lavoratori fissi od avventizi a carico del capo o dell'esercente l'azienda agraria o forestale e comprende i casi di morte o di mortalità assoluta o parziale che diminuisca in modo permanente di più del sesto la capacità lavorativa.

Il premio di assicurazione è determinato in base all'estensione del terreno ed alla natura delle coltivazioni giusta il criterio seguito dalle Società mutue sopra ricordate e per la fissazione delle indennità sono proposte le seguenti tabelle:

Infortuni mortali: da 9 a 15 anni, uomini L. 500 donne L. 500 — da 15 a 25 anni uomini L. 2000 donne L. 1000 — da 25 a 55 anni uomini L. 2500 donne L. 1250 — da 55 a 75 anni uomini L. 1500 donne L. 800.

Invalidità permanente assoluta: da 9 a 15 anni uomini L. 1200 donne L. 1000 — da 15 a 25 anni uomini L. 2500 donne L. 1500 — da 25 a 55 anni uomini L. 3000 donne L. 2000 da 55 a 75 anni uomini L. 2000 donne L. 1000.

Speciali disposizioni regolano le indennità in caso di invalidità permanente parziale ed il trattamento delle vedove e dei capi di orfani.

L'assicurazione è esercitata esclusivamente da Consorzi obbligatori con sede e circoscrizione da determinarsi con decreto reale e che potranno esercitare anche altri rami di assicurazione. Tali Consorzi sono amministrati da un Consiglio composto di rappresentanti dei proprietari e dei lavoratori, di delegati del Consiglio provinciale col presidente nominato dal Ministero.

Il progetto della Commissione governativa segue l'ordinamento delle Mutue esistenti colla sola aggiunta del vincolo della riassicurazione presso la Cassa nazionale infortuni e della obbligatorietà dell'assicurazione, condizione questa indispensabile in un popolo che assai poco pratica la virtù della previdenza.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

R. A. Wieth-Knudsen. — *Bauern frage und Agrarreform in Russland* (la questione dei contadini e la riforma agraria in Russia). — Duncker und Humblot, München, 1913.

L'agricoltura è la base più sicura della prosperità verso la quale si incammina la Russia, ed è per questo che la questione agraria vi domina su tutte le altre questioni sociali.

Si può dire che la riforma agraria in quel paese dati dal Manifesto del 19 febbraio 1861 riguardante l'emancipazione dei contadini, ma l'applicazione effettiva comincia solo da quando un complesso di provvedimenti e di leggi ha riorganizzate le basi della proprietà privata permettendone l'accesso ai contadini. Ed allo scopo di facilitare le operazioni di acquisto ancor più che per incoraggiare i miglioramenti agricoli, Alessandro III creò nel 1882 la *Banca Fondiaria dei contadini*, analoga nel funzionamento ai *Rentenbanken* tedeschi. Questa Banca la quale, quantunque dipenda dal Ministero delle Finanze,

è una vera istituzione sociale, consente dei prestiti ai contadini che vogliono direttamente acquistare terre e fa da intermediaria fra i venditori ed i contadini, oppure, ed è questa una sua notevole caratteristica, compra per proprio conto terre coltivabili che rende migliori e che, divise in lotti, vende alla sua volta ai contadini stessi. Immensi progressi ha fatto fino ad oggi questa provvida istituzione. Dal 1906 al 1911 ecco l'importanza delle operazioni effettuate:

- 1906: prestiti ipotecari, 452 (migliaia di rubli); terre vendute per mezzo della Banca, 483 (migliaia di ettari); stock di terreni acquistati e venduti nell'anno, 1.471 (migliaia di ettari).
 1911: prestiti ipotecari, 7.607 (migliaia di rubli); terre vendute per mezzo della Banca, 718 (migliaia di ettari); stock di terreni acquistati e venduti nell'anno, 3.121 (migliaia di ettari);

Ma una delle ragioni principali di inferiorità dell'agricoltura era il comunismo agrario. Il bisogno di spezzare quest'altra catena di servaggio dalla quale tutta la proprietà russa era ancora stretta, fu sentito vivo in ogni tempo ed il provvedervi fu considerato come il necessario completamento della grande riforma di Alessandro II sull'abolizione della servitù. Il famoso *ukase* del 9 novembre 1906, che divenne poi la legge 14 giugno 1910 e che sostituisce la proprietà individuale all'antico comunismo, segna il principio di una novella era. Già un articolo della legge del 1861 disponeva che ogni membro di una comunità rurale potesse esigere che sulla massa acquistata in proprietà collettiva gli fosse attribuito in proprietà privata un lotto di terra proporzionale alla sua parte avuta nell'acquisto. Ma l'applicazione di questo articolo era impossibile ed il *mir* continuò a sussistere. La legge del 1910 adottò invece una soluzione praticamente effettuabile, dichiarando che ogni contadino potesse acquistare a titolo individuale il lotto di terra posseduto *effettivamente*, come membro della comunità rurale. Il possesso di fatto si trasforma dunque in proprietà di diritto.

Ma la dissoluzione delle comunità agrarie non è che una parte della riforma; nè è, si può dire, il lato negativo. Un lavoro di ricostruzione si imponeva, di *organizzazione agraria* che mettesse riparo agli inconvenienti derivanti dall'eccessivo sminuzzamento dei terreni ai fini della coltivazione; e questo programma grandioso si è proposto la legge 29 maggio 1911 colla creazione di speciali commissioni agrarie, le quali hanno altresì il compito di proporre e facilitare tutti quegli altri ordinamenti che completino l'attuazione della riforma.

Sono questi problemi che, con speciale competenza il Wieth-Knudsen, membro dell'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma, ha trattati nel suo studio, traendone lo svolgimento da dati originali e fonti autentiche.

Certo la disposizione del *mir* non poteva realizzarsi senza sollevare altri numerosi problemi, quali l'organizzazione del credito ipotecario ed il fenomeno dell'emigrazione, che l'Autore esamina in tutta la loro importanza.

In questi ultimi anni noi assistiamo ad un ri-

sveglio nella produzione agricola russa: senza dubbio questo miglioramento è dovuto in parte all'azione fortuita di circostanze climatiche favorevoli; ma è certo anche che influenza notevole vi ha avuto il recente risveglio di tutta una nuova vita economica e sociale nelle campagne un tempo afflitte dal servaggio più doloroso.

Lo Stato, in Russia, è il benemerito fattore di ogni progresso. E' da ripetere, però, a quel paese l'augurio già fattogli da Luigi Luzzatti che la costituzione di Stato della piccola proprietà abbia, come in Germania, correttivo e compenso efficace le libere e benefiche associazioni mutue che educino, svolgano e perfezionino l'umana individualità.

L. M.

Marvaud Angel. - *L'Espagne au XX^{me} siècle, Etude politique et économique.* - Paris, Colin, 1913, pag. 520, (fr. 5).

La Spagna non è sufficientemente conosciuta ed è solo conosciuta sulla base delle descrizioni di viaggiatori affrettati, che si sono più o meno ispirati all'opera di Teofilo Gautier. L'Autore, invece, ripara specialmente al doppio punto di vista, politico ed economico, per studiare l'attuale situazione della Spagna. Egli, spiega, rimontando assai addietro nella storia, le cause della sua decadenza passata ed insiste sugli sforzi fatti, sopra tutto da 15 anni, per il suo risveglio. Se le crisi politiche numerose che ha attraversato la Spagna nel secolo 19° hanno impedito il suo progresso, l'Autore crede, nondimeno, che essa troverà nella messa in opera delle sue ricchezze naturali, ancora insufficientemente *exploitées* come nelle qualità native degli abitanti che meglio emergeranno con una educazione nazionale ben curata, i mezzi per continuare la sua marcia in avanti e riannodare i fili delle sue gloriose tradizioni. Il libro viene opportuno, dopo le nuvole che guastarono per qualche tempo i rapporti fra la Francia e la Spagna, a ristringere i rapporti ed ha appunto la mira di lusingare l'omero proprio degli Spagnoli e di esaltarne le virtù presso i Francesi.

Cronaca Legislativa ed Atti ufficiali

Decreto-catenaccio sugli alcool.

Ecco il decreto-catenaccio con cui il Governo ha rialzato la tassa sugli alcool, con l'intento di introitare una dozzina di milioni all'anno in più che con l'attuale regime:

Art. 1. - La tassa interna di fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di L. 330 per ogni ettolitro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale.

Nella stessa misura sono stabilite la tassa interna di fabbricazione e la sopratassa di confine per l'alcool diverso dall'etilico, raffinati in guisa da poter essere impiegati nella preparazione di bevande e soggetti all'imposta in virtù del Regio decreto 30 novembre 1911, n. 1259, convalidato con la legge del 23 giugno 1912, n. 664.

Art. 2. - Sugli spiriti che, nel giorno dell'at-

tuazione del presente decreto, esisteranno nei magazzini vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa di fabbricazione di cui siano rispettivamente gravati sarà aumentato di L. 60 per ogni ettolitro anidro.

Questa disposizione è applicabile anche agli spiriti che godono ancora delle agevolzze di cui all'art. 43 del vigente testo unico delle leggi sugli spiriti, compresi quelli ammessi a godere delle agevolzze di cui al primo comma di detto articolo nelle forme stabilite col Regio decreto del 6 febbraio 1913, n. 71; nonché agli spiriti gravati della tassa, anche aggiunti al vermouth o già trasformati in liquori o altre bevande alcooliche, che si trovino, in detto giorno, nei depositi vincolati alla finanza in virtù del penultimo comma dell'art. 13 del citato testo unico di leggi, modificato con la legge dell'8 giugno 1913, n. 572.

Art. 3. — Sono mantenuti nella loro somma effettiva risultante dalle disposizioni vigenti:

a) gli abbuoni per le perdite di fabbricazione concessi dall'art. 4 del testo unico delle leggi sugli spiriti, secondo le modificazioni approvate dal Regio decreto del 27 novembre 1910, n. 824, convalidato con la legge 23 giugno 1912, n. 643, e dalla legge 8 giugno 1913, n. 572;

b) la misura della tassa cui è soggetto lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto, secondo il paragrafo III della tabella A, annessa al citato Regio decreto del 27 novembre 1910, n. 824.

Art. 4. — Al secondo comma dell'articolo 18 del testo unico delle leggi sugli spiriti, modificato col Regio decreto 27 novembre 1910, n. 824, convalidato con legge 23 giugno 1912, n. 643, è sostituito il seguente:

« Per lo spirito che venga denaturato è concesso un abbuono di denaturazione nella misura di L. 18 per ogni ettolitro anidro, se si tratta di spirito del quale sia giustificata la provenienza per intero da materie vinose, e nella misura di L. 8 per ettolitro anidro, quando una tale provenienza sia giustificata.

Non è concesso abbuono per gli spiriti che vengano adulterati con adulteranti speciali ammessi per determinate industrie ».

Art. 5. — Le restituzioni della tassa per i prodotti ammessi a tale beneficio quando si esportano continueranno a effettuarsi in base alla aliquota di tassa fin qui in vigore, per le esportazioni che avranno luogo fino a tutto il 20 aprile 1914.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Esso avrà effetto in detto giorno anche per gli spiriti per i quali sia stata versata la tassa senza che abbia avuto luogo, per qualsiasi causa, l'estrazione dai magazzini.

Decreto-atenaccio sui tabacchi.

I.

Articolo unico. — Il prezzo massimo per chilogrammo stabilito dalle leggi anzidette per i sottoindicati prodotti è elevato a partire dal 4 gennaio come segue:

Trinciato forte 1 ^a qualità da	L. 12,50 a L. 15 —
Trinciato forte 2 ^a » » »	8 — » 10 —
Sigari comuni 1 ^a » » »	20 — » 24 —
Sigari comuni 2 ^a » » »	15 — » 20 —
Sigari comuni 3 ^a » » »	12 — » 14 —

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

II.

Art. 1. — Il prezzo di vendita al pubblico dei sottoindicati prodotti, viene stabilito come segue:

Trinciato 1 ^a qualità spuntature	a L. 15 — il kg.
Trinciato 1 ^a » forte	a » 12,50 il »
Trinciato 2 ^a » comune	a » 10 — il »
Sigari a foggia estera Grimaldi	a » 24 — il »
Sigari a foggia estera Brasile	a » 24 — il »
Sigari comuni 1 ^a qualità (fermentati forti e foggia Svizzera)	a » 20 — il »
Sigari comuni 2 ^a qualità (fermentati alla paglia e foggia Svizzera)	a » 20 — il »
Sigari comuni 3 ^a qualità Branca	a » 14 — il »
Sigari comuni 3 ^a » ferment.	a » 12 — il »
Spagnolette Giubek	a » 45 — il »
Spagnolette Macedonia con e senza bocchino	a » 40 — il »

Art. 2. — Il prezzo di vendita ai rivenditori dei prodotti indicati nel precedente articolo non che quello di tutti gli altri tabacchi nazionali ed esteri e dei prodotti secondari è uguale al prezzo di vendita al pubblico diminuito del 7,50 per cento.

Art. 3. — Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore il 4 gennaio 1914.

Decreto per la compra-vendita dei terreni in Libia.

Sulla proposta del ministro delle colonie on. Bertolini, il Re ha firmato un decreto che permette, nelle zone della Tripolitania e della Cirenaica che sono state o saranno dichiarate di Governo civile, gli atti di compravendita di terreni di proprietà libera e di cessione di diritti reali a tali beni inerenti. Il provvedimento, che entrerà in vigore alle date che saranno per ogni zona fissate dai governatori, toglie i divieti e le limitazioni che finora era stato necessario mantenere relativamente alle transazioni sugli immobili, soprattutto a causa della incertezza dei domini e dei possessori per evitare speculazioni eccessive e dannose. Iniziatosi ora regolarmente il funzionamento degli uffici fondiari e reso quindi possibile il sicuro accertamento dei diritti di proprietà immobiliare, la ragione del divieto, imposto non solo a garanzia dei venditori, ma altresì dei compratori, veniva a cessare e poteva quindi senza pericolo lasciarsi libero campo alle contrattazioni ed alle private iniziative. In conformità di tali condizioni il Regio decreto stabilisce che gli atti di compravendita e di cessione debbano essere iscritti secondo le norme dell'ordinamento fondiario, procedendosi contemporaneamente all'accertamento dei relativi diritti di proprietà, che dovrà eseguirsi con la maggiore sollecitudine e con precedenza sopra ogni altra operazione fondiaria.

I bilanci militari per 1914-15.

Sono stati pubblicati i bilanci preventivi per il Ministero della Marina e della Guerra per 1914-15.

Il bilancio della Marina.

Lo stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio 1914-15 presenta la spesa complessiva di L. 257.420.229,32.

In confronto di quella autorizzata per il corrente anno finanziario, che ammonta a L. 266.739.071,32, la somma suindicata offre una diminuzione complessiva di L. 9.318.842.

Tale diminuzione per altro è solo apparente, in quanto essa consegue dal trasporto di L. 29.432.560 di spese straordinarie dall'esercizio 1914-14 al 1913-14, ai sensi della legge N. 428 del 1913, mentre con l'articolo 3 (ultimo capoverso del disegno di legge per la approvazione dello stato di previsione in parola, si chiede la facoltà di trasportare una somma non superiore a 30 milioni dall'esercizio 1915-16 al 1914-15.

Il bilancio della Guerra.

Le spese reali del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 ammontano a L. 461.492.401,01 con un aumento di L. 30.253.885,14 rispetto a quelle autorizzate per il corrente esercizio.

Della detta somma di lire 461.492.401,01, lire 373.181.887,50 riflettono le spese ordinarie effettive, lire 86.510.513,51 le spese straordinarie pure effettive e lire 1.800.000 il movimento di capitali.

Le spese effettive ordinarie presentano la maggior somma di lire 17.621.000 rispetto a quelle autorizzate per il corrente esercizio.

Progetto di legge per l'abolizione del volontario di un anno.

È stata distribuita la relazione sul disegno di legge per l'abolizione del volontariato di un anno.

La relazione dice: « Gli scopi per i quali la legge 19 luglio 1871 istituì il volontariato di un anno, sono venuti completamente a mancare. Non vi è più la necessità di attenuare l'effetto dell'abolizione della franchizzazione assoluta da ogni servizio militare allora decretata, non vi è più la necessità di provvedere per questo mezzo al reclutamento, che ora è sufficientemente assicurato dall'istituzione degli appositi corsi annuali. Rispetto alla pacificazione degli oneri dei cittadini obbligati al servizio militare di prima categoria, il volontario di un anno è venuto ad assumere sempre più accentuato carattere di privilegio del censo. Che, se in talune contingenze determinate, il volontariato di un anno, pure mantenendo il suo precipuo carattere, risponde talvolta a interessi di natura sociale, ciò non può ostacolare l'adozione di una riforma, che mira all'atissimo scopo di ottenere che tutti i cittadini di fronte al più sacrosanto dei doveri, si trovino nella condizione della più perfetta eguaglianza. Per quanto ha tratto alle esigenze dell'istruzione militare, l'istruzione intensiva che, per la brevità della ferma, è impartita ai nostri soldati, riesce evidentemente più efficace quanto più è omogenea la massa a cui si rivolge. E questa omogeneità è certamente turbata dall'istituto del volontario di un anno.

« Motivi analoghi a quelli accennati consigliano di adottare la stessa riforma anche per i militari della Regia Marina onde è che il presente disegno di legge sancisce l'abolizione del volontariato di un anno, non solo per l'esercito, ma anche per il corpo dei reali equipaggi ».

La relazione così conclude:

« Le ragioni determinatrici dell'abolizione del volontariato di un anno non possono non trovare consenzienti quanti intendono che le nostre istituzioni militari non devono sottrarsi al soffio vivificatore della più sana tendenza democratica. Confido, quindi, che voi non negherete la vostra approvazione al disegno di legge, che mi onora di presentarvi, adempiendo al formale impegno da me assunto ed in pieno accordo coi ministri della Marina e del Tesoro ».

Il testo del disegno di legge è il seguente:

Art. 1. — È abolito il volontariato di un anno nel regio esercito e nel corpo reali equipaggi.

Art. 2. — Coloro che abbiano contratto la speciale ferma volontaria di un anno prima dell'entrata in vigore della presente legge conserveranno tanto il diritto della riduzione dell'obbligo normale di servizio alle armi quanto la facoltà di ritardare il servizio stesso.

Art. 3. — Il Governo del re è autorizzato ad introdurre nel testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito e nel testo unico delle leggi sulla leva marittima le modificazioni occorrenti per coordinare le disposizioni a quelle delle altre leggi che abbiano innovato in materia.

aver luogo per mezzo di un sindacato di banche austro-germanico, è anche stata rinviata.

Prestito di Amburgo. — Corre voce che la città di Amburgo emetta un nuovo prestito il cui prodotto sarebbe destinato a far fronte ai bisogni del Municipio. L'operazione porterebbe sopra 80 o 90 milioni di marchi. Non si sa ancora l'epoca in cui essa avrà luogo né le sue modalità.

Prestito cinese smentito. — Il Governo cinese dichiara di non aver mai avuto in vista l'emissione di buoni del Tesoro sulla piazza di Parigi, affidata ad un sindacato franco-belga. Esso ha incaricato il suo ministro in Francia di smentire formalmente questa notizia.

Si fa conoscere, al tempo stesso, che l'entrata del sale, dal 21 maggio fino al 31 dicembre scorso, sono ascese a circa 9 milioni di tael, che sono stati versati nelle banche a Shanghai indicate dal gruppo delle cinque potenze. In seguito all'entrata doganali molto soddisfacenti, 500.000 dollari soltanto basteranno per pagamento dell'indennità dei Boxers, dopo applicazione dell'interesse sul prestito Crisp e quello delle cinque potenze. Rinnarrà in seguito un'eccedenza di quasi 3 milioni di dollari di cui il Governo potrà disporre. Sembra che l'aumento dell'entrata doganali e dell'imposta doganale sul sale nel 1914 basteranno a garantire ampiamente il prestito di 25 milioni di lire sterline.

I biglietti di banca e di Stato per il pagamento dei dazi doganali. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una determinazione ministeriale 31 ottobre 1913 riguardante l'accettazione a tutto il 31 dicembre 1913 dei biglietti di banca e di Stato in pagamento dei dazi doganali di importazione e le modalità delle relative scritture e dei versamenti, sono prorogate a tutto il 30 giugno 1914.

L'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano in pagamento dei dazi è regolata dal R. Decreto 19 febbraio 1899.

Impieghi del risparmio francese negli ultimi diciotto anni. — L'*Action Economique* pubblica la interessante statistica dei capitali domandati al solo risparmio francese negli ultimi diciotto anni, cioè, dal 1895. Si tratta di un totale di 57 miliardi così distribuito:

Prestiti francesi di Stato, o di Città, fr. 2.542.000.000;

Prestiti esteri di Stati, o di Città, fr. 17.826.000.000;

Società industriali e diverse, francesi, (azioni e obbligazioni): franchi 13.697.000.000;

Società industriali e diverse estere (azioni ed obbligazioni): franchi 22.768.000.000.

In complesso per l'estero furono domandati in Francia franchi 40.594.000.000 contro 16.129.000.000 domandati per la Francia. È vero che in quest'ultima cifra non sono comprese le obbligazioni emesse (per sei miliardi) dalle sei grandi Compagnie ferroviarie, ridotte, oggi, a cinque in seguito al riscatto dell'Ovest. Va però rammentato che le Compagnie stesse rimborsano obbligazioni per tre miliardi.

Cassa Depositi e Prestiti. — I mutui dell'abitazione nel 1913. — Nell'anno 1913 il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deliberato mutui a Province, Comuni e Consorzi per la complessiva somma di circa 116 milioni, mentre nel 1912 ne aveva deliberato per 97 milioni e mezzo. Sono così 18 milioni di prestito concessi in più nel 1913. La somma di circa 116 milioni è così ripartita: 23.292.000 per strade comunali ed opere pubbliche diverse; 3.314.000 per opere di bonifica ed irrigazione; 30.473.000 per acquedotti ed opere igieniche; 7.087.000 per concessioni, per tasse e leggi speciali e danni per terremoti, alluvioni, ecc.; 18.439.000 per edifici e scuole agrarie e 33.363.000 per estinzione di prestito oneroso.

Banco di Sicilia. — Emissione di Biglietti. — Un decreto del Ministero del Tesoro autorizza il Banco di Sicilia a fabbricare 165 milioni di biglietti così suddivisi:

50.000 biglietti da L. 1000 per un valore globale di L. 50.000.000;

50.000 biglietti da L. 500 per un valore globale di L. 25.000.000;

500.000 biglietti da L. 100 per un valore globale di L. 50.000.000;

800.000 biglietti da L. 50 per un valore globale di L. 40.000.000.

Prestito dello Stato di Bahia. — Si dice che il prestito di 25 milioni di franchi, 5 per cento, dello Stato di Bahia (Brasile), potrà essere emesso prossimamente a Parigi.

Banca Coloniale nei Balcani. — Nei Circoli finanziari si discorre di un « Sindacato », al quale parteciperebbero:

« La Banca Ungherese di Sconto e Cambio, la Banca Ungherese delle Rendite e del Credito Agricolo, la Banca Ungherese di Lotteria e Colonizzazione » e molte banche francesi. Sembra che si tratti di un progetto di acquisto di vasti terreni che sarebbero in seguito frazionati. Il « sindacato » assumerebbe innanzi tutto il nome di: « Banque Franco-Hongroise de Colonisation Internationale et de parcellement » e si costituirebbe sotto la forma di una « Società per azioni », con un capitale

NOTIZIE FINANZIARIE

Prestiti dell'Austria-Ungheria. — L'emissione delle obbligazioni 5% della Ungarische Lokalbahn, il cui ammontare di 21 milioni 1/2 di marchi è stata presa fermo da un consorzio bancario germanico, è stato rinviato sino a dopo l'emissione del gran prestito 4 1/2% di Galizia, che doveva

iniziale di «dieci milioni». La sede della «Società» sarà a Parigi.

Nell'interesse della riuscita di questa fondazione, le banche ungheresi sono entrate in trattative coi governi Greco e Bulgaro.

Situazione monetaria inglese. — L'*Economist* del 3 corrente dice che è avvenuto un cambiamento molto caratteristico in questa settimana sul mercato monetario in un tempo a Londra ed a Berlino. Dopo la ristrettezza abituale di fine dicembre, il danaro è diminuito rapidamente, in previsione di una prossima riduzione al 4 1/2 per cento del tasso ufficiale.

L'ultimo bilancio della Banca era davvero favorevolissimo. Ora aspettasi un periodo di agevolezza che deve durare fino al principio dell'incasso delle imposte. Ma il mercato farà bene di ricordarsi che il sistema degli effetti a breve scadenza renderà difficile che alla carestia dei capitali si rimedi col danaro abbondante ed a buon mercato.

L'imposta sui coupon nel Granducato di Lussemburgo. — Il *Memorial*, ufficiale, ha pubblicato la legge che stabilisce, oltre al bollo un diritto di trasmissione. Per i titoli al portatore questo diritto annuale, riscosso dalle società od amministrazioni per conto del Tesoro, è calcolato in ragione di 7 centesimi per cento franchi del valore del titolo calcolato sul corso medio dell'anno precedente.

Fusione di banche ipotecarie svizzere. — Il Credito Fondiario svizzero a Zurigo, sta per assorbire la Banca ipotecaria di Elvergovia, a Trauenfeld, il cui capitale è di 20 milioni. Il Credito Fondiario porterà il suo capitale da 12 a 24 milioni.

Prestito di Mayence. — Il Municipio riceve le offerte per la presa ferma di obbligazioni 4 per cento fino a concorrenza di 8 milioni di marchi, costituenti un nuovo gruppo del prestito di 16 milioni votati nel 1910, sui quali 6 milioni furono emessi nel 1911.

Banca di Spagna. — Il dividendo del 2° semestre del 1913 è stato fissato a 50 pesetas per azione e quindi a un totale per tutto l'esercizio di 95 pesetas.

Prestito messicano 3 per cento interiore. — Si annuncia che il cupone 1° gennaio 1914 non sarà pagato.

Banca centrale messicana. — L'assemblea straordinaria ha deliberato la riduzione del capitale da 30 a 10 milioni.

Banca del Estado de Messico a Toluca. — L'assemblea generale ha deliberato la riduzione del capitale da 3 milioni a 1.500.000 di piastre.

Fornitura di rotale in Serbia. — È stata data in aggiudicazione ad una officina francese la fornitura di 1.650 vagoni di rotale e di piccolo materiale, benché l'offerta della Società Miniere Alpine fosse inferiore di 150.000 fr. al prezzo chiesto dalla officina aggiudicataria.

La Banca d'Inghilterra e lo sconto. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto dal 5 al 4 1/2 per cento.

Stabilizzazione del cambio in Bulgaria. — La Banca nazionale ed altre banche bulgare han formato un sindacato allo scopo di stabilizzare interamente il corso del cambio. Per raggiungere questo scopo, la Banca nazionale si impegna di collocare all'estero, per lo meno 10 milioni di fondi.

Bilancio della Reichsbank. — Al 31 dicembre 1913, la Reichsbank presentava all'imposta sulla circolazione dei biglietti un ammontare di 337 milioni 750 mila marchi contro una riserva esente da imposte di 77.250.000 marchi al 23 dello istesso mese ed una somma imposta di 704 milioni al 31 dicembre 1912.

Il bilancio al 31 dicembre 1913 presenta su quello della settimana precedente le seguenti differenze: (per 1.000 marchi) 1° l'incasso metallico meno 29.065; 2° incasso-oro, meno 27.781; 3° portafoglio commerciale, più 503 131; 4° circolazione fiduciaria, più 551, 186; 5° depositi, più 49.926.

In vista della sua soddisfacente situazione nel corso delle ultime settimane del 1913, la Banca ha potuto fare molto agevolmente fronte ai bisogni di fine d'anno.

Clearing-House a Londra nel 1913. — Nell'anno decorso, l'ammontare degli chèques passato per mezzo della Clearing-House a Londra, è stato di lire sterl. 16.435.404.000, contro 15.961.773.000 nel 1912, cioè un aumento di 474.631.000 lire sterl. in favore dell'anno scorso.

Le cifre del 1913 stabiliscono un *record* che batte quello già stabilito nell'anno precedente.

Prestito serbo. — L'emissione del nuovo prestito 5 % di 250 milioni di franchi avrà luogo a Parigi il 14 gennaio. 175 milioni saranno calcolati a 93 1/4 % e 75 milioni saranno offerti in cambio ai portatori di buoni del tesoro e 85 % più 3 % per diritto di bollo.

Il progetto d'imposta sul capitale in Francia. — Il ministro delle finanze Caillaux presenterà alla riapertura della Camera un progetto di imposta sul capitale, destinato a coprire le nuove spese risultanti dal voto della legge triennale, e chiedere alla Commissione competente di presentare prestissimo il suo rapporto, affinché la Camera possa discuterlo in un termine assai breve, impiegandovi tutt'al più qualche giorno. Il Governo porrà la questione di fiducia nella votazione degli articoli essenziali del progetto e ne chiederà poscia al Senato la rapida approvazione.

L'imposta sul reddito in Austria. — La Camera dei Signori ha deliberato di mantenere la sua decisione sul progetto di riforma sull'imposta sul reddito. Essa ha deciso inoltre di rinviare il progetto stesso ad una Commissione composta di membri delle due Camere. Durante la discussione il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo, pur temendo talune difficoltà che potrebbero derivare dal sistema proposto dalla Camera dei Signori, farà del suo meglio perché si giunga così ad una pronta attuazione del progetto.

Finanze spagnole. — È stato pubblicato dalla «Gaceta» il Decreto che proroga per il 1914 il bilancio del 1913 con una riduzione di 3.143.837 pesetas sui crediti approvati. Le spese sono dunque fissate ad 1.139.593.023 pesetas, mentre che l'entrata rimangono le stesse, cioè 1.165.304.472 pesetas; il *superavit* iniziale è dunque di 25.711.449 pesetas. Circa i crediti del bilancio di liquidazione che non possono essere prorogati, le future cortes prenderanno quelle disposizioni che converranno. In attesa della loro riunione, il governo provvederà alle spese che questi crediti dovevano coprire: esso ne ha i mezzi.

Il Ministro delle finanze ha domandato alla Banca di Spagna di prendere le obbligazioni del Tesoro che saranno presentate al rimborso e di collocarle di nuovo nel pubblico.

Richiesta del mercato al capitale inglese nel gennaio 1914. — Non ostante la ristrettezza attestata dall'emissioni di capitali recentemente effettuate in Inghilterra, le domande di fondi scadenti nel corso del mese di gennaio corrente non sono meno considerevoli, risultando la loro cifra totale in 12.865.000 lire sterline, contro 13.234.000 in gennaio 1913.

La più gran parte di questa somma è relativa ai Fondi di Stati ed alle azioni di Corporazione, i cui pagamenti rappresentano una somma di 6.275.000. Le compagnie ferroviarie assorbiranno 2.641.000 lire sterline. Nel gruppo dei Fondi di Stati, il Brasile, in occasione del suo ultimo prestito, esigerà 1.870.000 lire sterline, il Canada pel suo prestito 4 %, domanderà 1 milione e 400.000 lire sterline e la Nuova Zelanda 980.000 lire sterline, per le sue obbligazioni convertibili; l'Australia Occidentale assorbirà 500.000 lire sterline, in occasione del suo prestito 4 %. Fra l'emissioni ferroviarie, quella della Buenos-Ayres Great Southern assorbirà 1.060.000 lire sterline e quella della Canadian Northern 525.000 lire sterline. L'Illinese Centrale domanderà 147.000 lire sterline per la rifusione delle sue obbligazioni e la Grad Trunk Pacific, 400.000 lire sterline per le sue note.

Le domande di fondi diversi si ripartiscono sopra un gran numero di emissioni, aventi la maggior parte un carattere industriale, tra le quali conviene citare la Brunner Mond and Co., con 300.000 lire sterline, per le sue azioni ordinarie, la Dominion Steel Corporation, con 322.000 lire sterline per le sue azioni garantite, indi la Vanconver Power con 240.000 lire sterline per le sue obbligazioni, ed infine l'Hudson's Bay, con 200.000 lire sterline per le sue azioni di preferenza.

Casse di Risparmio francesi nel 1912. — L'*«Officiel»* ha pubblicato il rapporto sulle operazioni della Cassa Nazionale di Risparmio durante l'anno 1912. La crisi sopravvenuta nel 1911 era sembrata terminata negli ultimi mesi del detto anno, e la situazione quale si presentava alla fine di dicembre 1911, aveva permesso di scontare la ripresa del movimento ascensionale dei depositi. I risultati avevano corrisposto, all'esordio del 1912, alle speranze, ed infatti, al 1° luglio 1912, l'eccedenza dei versamenti era di franchi 28.941.664,29, corrispondente a 4.890.895 depositi contro 2.826.645 ritiri di fondi. Ma a cominciare da questa data, vari avvenimenti, e specialmente la preoccupazione di eventuali complicazioni estere, al principio delle ostilità in Oriente, si è tradotta con un aumento nel numero e nell'ammontare dei ritiri; ne è risultato in fine d'anno, un'eccedenza dei rimborsi sui versamenti di 908.778. Tuttavia, se si aggiungono al credito dei depositanti gli interessi capitalizzati a loro profitto nel corso dell'anno ed al 31 dicembre, cioè una somma di franchi 42 milioni 378.068,84, il saldo creditore ascende a fr. 1.745.563.726,74,

contro franchi 1.704.094.436,77 nel 1911, accusando un aumento di franchi 41.469.289,97.

Nuova Banca austriaca per le industrie. — Prossimamente verranno approvati gli statuti di una Banca austriaca di controllo per le industrie, creata da una serie di Banche viennesi e della Boemia. Secondo gli statuti, la Banca dovrà aiutare le industrie nello smercio dei loro prodotti, nella conclusione di Cartelli, nell'incasso di fatture, ecc. Originariamente la Banca doveva servire soltanto per l'industria tessile, ma poi si decise d'allargare la sfera d'azione.

Prestito dell'Uruguay. — Secondo notizie da Montevideo, le Camere dell'Uruguay hanno approvato il contratto *ad referendum* col Sindacato Ettelburga per un prestito di 2 milioni di sterline. Il prodotto di questo prestito servirà a liquidare il debito fluttuante del Governo e il saldo sarà impiegato per rafforzare le riserve di oro del Banco della Repubblica.

Cartelle fondiariale del Banco di Napoli. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro del tesoro con il quale si determina che le cartelle di credito fondiario del Banco di Napoli, durante il primo trimestre 1914 e con effetto dal 1 corrente, saranno accettate alla pari in rimborso di mutui salvo l'accreditamento a favore dei mutuari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

I nuovi buoni quinquennali del Tesoro. — Come è noto, una recente legge ha autorizzata l'emissione di 290 milioni in Buoni quinquennali del Tesoro, con l'interesse del quattro per cento netto, per provvedere alle spese straordinarie dipendenti dall'aumento del traffico nelle Ferrovie dello Stato e alle nuove costruzioni di strade ferrate. L'operazione è stata interamente assunta dalla Banca d'Italia per conto proprio e per conto di un Consorzio del quale fanno parte gli altri due Istituti di emissione, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, i maggiori Istituti di credito, l'Associazione fra le Casse di Risparmio, la Federazione fra le Banche Popolari e alcune Ditte Bancarie di primo ordine.

Prestito greco. — Il Parlamento greco ha approvato in prima lettura, il progetto di legge che autorizza il governo a contrarre un prestito dell'ammontare di 20 milioni di lire sterline, rapportanti un interesse del 5 per cento, e da emettersi ad 87 $\frac{3}{4}$.

Nelle finanze Cileni. — Onde mettere l'ordine nelle finanze e per equiparare le spese e le entrate, il Governo ha deciso che tutti i progetti di legge importanti spese, riconoscano o impegnino le responsabilità della nazione, siano firmati dal ministro del dicastero interessato e dal ministro delle finanze. Ogni legge che importa spese, allorché sarà promulgata dovrà portare la firma del ministro delle finanze con quella del ministro interessato.

Prestito Serbo. — Si dice che l'emissione del prestito serbo 5 per cento di 250 milioni di franchi avrà luogo il 12 corrente al prezzo di fr. 480 per ogni obbligazione da fr. 500.

Prestito Greco. — Poiché la Camera greca ha approvato il prestito estero di 500 milioni del tipo 5 per cento, se ne solleciterà l'emissione a Parigi pare al prezzo di 87 $\frac{3}{4}$ per cento.

Prestito di Amburgo. — Il Municipio di Amburgo progetta un nuovo prestito da 80 a 90 milioni.

Prestiti in Austria. — Parecchi prestiti austriaci, assunti fermi da Banche tedesche, verranno aggiornati sino all'emissione del grande prestito prussiano. Fra essi il 4 $\frac{1}{2}$ per cento di Galizia e il 5 per cento Ungarische Lokaleisenbahn.

Mercato monetario e Rivista delle Borse.

10 gennaio 1914.

L'entità delle richieste di fine d'anno affluite agli Istituti centrali sui mercati più importanti, rilevata dagli ultimi bilanci di dicembre, hanno reso incerto dapprima, il mondo degli affari sulla rapidità del consueto aumento dell'offerta del denaro che il nuovo anno trae seco: la Banca d'Inghilterra, invero, nell'ultima settimana del 1913 aveva aumentato di Ls. 15 $\frac{2}{5}$ milioni il suo portafoglio, che superava di 2 $\frac{3}{4}$ milioni

la cifra di dodici mesi prima; la *Reichsbank*, a sua volta, aveva accresciuto di M. 543 $\frac{3}{5}$ milioni i propri impieghi, pur risultando questi di 622 $\frac{3}{5}$ milioni inferiori all'anno precedente.

Evidentemente, nonostante le maggiori disponibilità dovute al pagamento dei coupon, l'andamento dei saggi sarebbe dipeso dalla rapidità del riafflusso del capitale verso gli Istituti stessi, i quali ne avrebbero tratto norma per la loro politica di sconto.

In realtà i fatti hanno forse superato, per questo rispetto, l'attesa: a Berlino, nonostante che il rimborso dei prestiti alla *Reichsbank*, per esser stati questi concessi a scadenza relativamente lunga, proceda lentamente, il saggio libero è declinato da 4 $\frac{3}{8}$ a 3 $\frac{1}{4}$ $\frac{0}{100}$ per la disposizione delle banche ipotecarie e di quelle ordinarie agli impieghi in sconti; a Londra la Banca d'Inghilterra, incoraggiata dal sollecito rimborso di gran parte delle anticipazioni già concesse al mercato e dalla mancanza di acquisti di oro per conto dell'estero, ha ribassato da 5 a 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{100}$ il proprio minimo ufficiale. A Parigi la prospettiva dei nuovi appelli al credito, che vanno a effettuarsi, ha limitato il ribasso dello sconto libero da 3 $\frac{7}{8}$ a 3 $\frac{3}{4}$ $\frac{0}{100}$, ma l'offerta del capitale è abbondante; sul mercato di New-York il prezzo del denaro è sceso a 2-2 $\frac{1}{2}$ $\frac{0}{100}$ e il rimpatrio dell'oro già temporaneamente affluito nel Canada è ormai iniziato.

Alla constatazione della consueta *détente* monetaria, si aggiunge, nei circoli finanziari, la certezza che la tanto attesa era delle nuove emissioni sia ormai schiusa: di qui la minore indecisione di cui hanno dato prova, nell'ottava, le varie Borse. Ogni ragione di riserbo, forse, non è interamente scomparsa: la penisola balcanica continua a tener occupata l'attenzione con sempre nuovi incidenti, come il mutamento di titolare del dicastero della guerra a Costantinopoli e il colpo di mano tentato in Albania dai Giovani Turchi, i quali non possono non creare incertezze sulla situazione avvenire; ma non v'ha dubbio che negli ultimi otto giorni la tendenza ottimista abbia fatto sensibili progressi.

La maggiore disposizione agli impieghi dei capitali provenienti dal pagamento dei coupon e i riacquisti dello scoperto hanno ovunque dato impulso alle transazioni, e per quanto l'attività non si sia straordinariamente accresciuta, l'aspetto generale delle Borse è divenuto assai incoraggiante. Anche il contegno del mercato americano ha giovato alla fisionomia di quelli europei, in quanto l'attitudine più conciliante che si spera dal governo federale verso i *trusts*, i risultati di alcune società ferroviarie e la situazione del mercato del ferro agli Stati Uniti, hanno impartito un sensibile sostegno alla piazza di New York, che ha giovato specialmente allo *Stock Exchange* londinese e alla Borsa di Berlino, sulla quale, più che altrove, l'animazione è stata notevole.

Fatte poche eccezioni, del miglioramento delle disposizioni generali si son giovati soprattutto i fondi di Stato, i valori in genere essendo risultati più irregolari anche per la ripercussione della fiacchezza derivata a quelli cupriferi dal ribasso delle Rio Tinto. La nostra Rendita si limita, così all'interno come all'estero, tenuto conto del distacco della cedola, a difendere i propri corsi e chiude al livello della settimana precedente.

Il mercato dei valori, anche fra noi, pur mostrando un migliore orientamento, non ha conseguito notevoli progressi, il movimento ascendente dei prezzi, che le vacanze dell'Epifania non avevano interrotto, essendosi rallentato verso la chiusura; ma in generale si termina in aumento rispetto a otto giorni fa.

M. J. DE JOHANNIS, *Proprietario-responsabile.*

Offic. Tip. Bodoni di G. Bolognesi — Roma, Via Cicerone 56

TITOLI DI STATO		Sabato 3	Lunedì 5	Martedì 6	Mer- coledì 7	Giovedì 8	Venerdì 9	TITOLI PRIVATI		2 genn. 1914	9 genn. 1914			
Rendita italiana.								Credito Fond. Sardo 4 1/2 %	499,00	499,00				
Genova		97,20	—	—	97,41	97,35	97,27	Op. Pie San Paolo 3 3/4 %	493,75	495,00				
Parigi		98,72	98,95	97,22	97,20	97,10	97,00	Azioni.						
Londra		95,50	95,50	95,50	95,50	95,50	95,50	Generale Immobiliare	284,00	284,00				
Berlino		30,70	—	80,65	—	80,60	—	Beni Stabili	284,00	284,00				
Rendita francese								Imprese Fondiarie	99,50	99,75				
Parigi		85,47	85,87	85,80	86,20	86,20	85,87	Fondi Rustici	136,00	136,00				
Rendita austriaca								VALORI FERROVIARI.						
Vienna	oro	104,10	104,10	—	104,55	104,55	104,45	Obbligazioni.						
	argento	82,95	83,05	—	83,05	83,00	82,95	Meridionali	323,00	324,50				
	carta	83,00	83,15	—	83,10	83,05	83,00	Mediterranee	480,00	481,00				
Rendita spagnola.								Sicule	500,00	500,00				
Parigi		90,85	90,70	90,05	90,10	90,05	90,00	Venete	496,00	495,50				
Londra		88,50	88,50	88,50	88,50	88,50	88,50	Ferrovie Nuove	318,00	318,00				
Rendita turca.								Vittorio Emanuele	354,00	354,00				
Parigi		85,70	85,65	85,62	85,65	85,20	85,15	Tirrene	597,00	497,00				
Londra		86,50	85,50	85,50	85,50	85,50	85,50	Lombarde (Parigi)	—	266,50				
Rendita russa.								Azioni.						
Parigi		100,70	100,55	100,90	100,75	100,40	100,30	Meridionali	535,00	536,00				
Consolidato inglese.								Mediterranee	262,00	263,00				
Londra		72,00	71 15/16	71 3/4	71 3/4	71 3/4	71 3/4	Omnibus	49,00	49,00				
Rendita giapponese.								Venete	115,00	117,00				
Londra		77,75	77,75	77,75	77,75	77,75	77,75	VALORI INDUSTRIALI.						
Consolidato prussiano.								Azioni.						
Berlino		85,60	85,60	85,58	85,50	85,40	85,30	Navigation Generale	409,00	409,00				
CAMBI.								Acciaierie Terni	1512,00	1514,00				
Francia		100,35	100,36	100,40	100,52	100,50	100,40	Società Ansaldo	272,00	273,50				
Inghilterra		25,38	25,38	25,44	25,40	25,40	25,39	Raff. Ligure-Lombarda	313,00	312,50				
Germania		123,70	123,85	123,95	123,85	123,80	123,75	Lanificio Rossi	1442,00	1442,00				
Austria		105,20	105,15	105,45	105,32	105,30	105,30	Cotonificio Cantoni	360,00	362,00				
TITOLI PRIVATI								Veneziano	47,50	46,50				
Azioni.								Condotte d'Acqua	278,00	278,00				
Banca d'Italia						1429,00	1430,00	Acqua Pia	1815,00	1815,00				
Commerciale						827,00	830,50	Linificio e Canapificio Naz.	154,00	154,00				
Banco di Roma						104,25	105,00	Concimi Romani	151,00	155,00				
Bancaria Italiana						99,00	99,00	Metallurgiche Italiane	112,00	110,00				
Credito Italiano						548,00	549,00	Piombino	85,00	83,00				
Credito Provinciale						173,50	174,50	Elettriche Edison	553,00	554,00				
Istituto Italiano di Credito Fondiario						557,00	557,00	Eridania	575,00	581,00				
VALORI FONDIARI.								Gas Roma	888,00	863,00				
Cartelle fondiarie.								Molini Alta Italia	199,75	200,75				
Istituto Italiano di Credito Fondiario	4 1/2 %					505,00	502,00	Ceramica Richard	229,00	229,00				
	4 %					490,00	484,00	Ferriere	112,00	111,00				
	3 1/2 %					441,00	440,00	Offic. Miani e Silvestri	91,00	92,50				
Cassa di Risparmio Milano	5 %					509,00	509,00	Montecatini	132,00	131,00				
	4 %					502,50	503,00	Carburo Romano	598,00	606,00				
	3 1/2 %					462,25	466,50	Zuccheri Romani	76,00	77,50				
Banca Nazionale 3 3/4 %						481,00	482,00	Elba	190,00	199,00				
Banco di Napoli						489,00	489,00	Marconi	88,00	88,50				
Monte Paschi Siena 3 1/2 %						450,00	441,00	TITOLI FRANCESI.						
ISTITUTI di Emissione		BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE						
		d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi		
		10 dic.	20 dic.	10 dic.	20 dic.	10 dic.	20 dic.	26 dic.	2 genn.	24 dic.	30 dic.	20 dic.	27 dic.	
Incasso oro		1,203,700	1,203,700	54,600	54,700	233,000	233,000	3,517,400	3,507,700	457,900	476,700	150,500	151,500	
argento		—	—	—	—	—	—	640,100	638,600	—	—	9,600	9,000	
Portafoglio		458,500	463,800	62,500	62,000	119,300	120,000	1,529,500	1,989,500	568,800	603,700	70,300	67,500	
Anticipazioni		102,700	73,600	6,500	6,700	31,000	30,600	977,800	796,000	55,400	57,900	83,800	86,000	
Circolazione		1,723,400	1,711,100	98,200	96,700	410,300	410,500	5,713,600	6,034,400	1,001,200	1,049,800	312,900	314,200	
C/c e debiti a vista		175,400	197,500	43,900	42,800	72,700	85,200	903,400	713,000	95,600	102,900	4,600	4,300	
Saggio di sconto		5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	4 %	5 %	5 %	5 %	5 %	
ISTITUTI di Emissione		BANCHE ESTERE						BANCHE ESTERE						
		d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Assciate di New-York				
		31 dic.	8 genn.	23 dic.	31 dic.	23 dic.	31 dic.	13 dic.	20 dic.	27 dic.	3 genn.			
Incasso oro		34,983	37,110	1,475,900	1,446,800	1,558,800	1,562,500	667,600	670,200	315,800	318,500			
argento		—	—	—	—	—	—	723,600	722,600	—	—			
Portafoglio		52,324	32,092	981,600	1,496,700	776,500	926,000	758,600	755,900	1,864,500	1,874,600			
Anticipazioni		—	—	69,000	94,500	271,200	310,600	150,000	150,000	—	—			
Circolazione		29,607	29,043	2,042,300	2,593,400	2,255,100	2,493,600	1,912,400	1,969,100	44,800	45,100			
Depositi		61,087	46,544	743,200	793,100	233,500	208,900	428,000	455,500	1,696,200	1,717,600			
Depositi di Stato		10,256	7,185	—	—	—	—	—	—	—	—			
Riserva legale		22,717	26,517	—	—	—	—	—	—	594,700	398,800			
eccedenza		—	—	—	—	—	—	—	—	11,100	10,300			
deficit		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—			
proporzione %		33,37	49,30	—	—	—	—	—	—	—	—			
Circolazione margine		—	—	77,200	—	—	—	—	—	—	—			
tassata		—	—	—	337,600	98,300	331,100	—	—	—	—			
Saggio di sconto		5 %	5 %	5 %	5 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—			

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni.

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,97 per ogni cento lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,92 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si affettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.